

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

33.2015

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Dipartimento di Studi Umanistici (Università degli Studi di Salerno)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1300-6

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Revisori anni 2013-2014:

Gianfranco Agosti	Marco Fernandelli	Camillo Neri
Guido Avezzù	Franco Ferrari	Gianfranco Nieddu
Emmanuela Bakola	Patrick J. Finglass	Salvatore Nicosia
Michele Bandini	Alessandro Franzoi	Stefano Novelli
Giuseppina Basta Donzelli	Ornella Fuoco	Maria Pia Pattoni
Luigi Battezzato	Valentina Garulli	Giorgio Piras
Franco Bertolini	Alex Garvie	Antonio Pistellato
Federico Boschetti	Gianfranco Gianotti	Renata Raccanelli
Tiziana Brolli	Massimo Gioseffi	Giovanni Ravenna
Alfredo Buonopane	Wolfgang Hübner	Ferruccio Franco Repellini
Claude Calame	Alessandro Iannucci	Antonio Rigo
Fabrizio Cambi	Mario Infelise	Wolfgang Rösler
Alberto Camerotto	Walter Lapini	Alessandro Russo
Caterina Carpinato	Liana Lomiento	Stefania Santelia
Alberto Cavarzere	Giuseppina Magnaldi	Paolo Scattolin
Ettore Cingano	Giacomo Mancuso	Antonio Stramaglia
Vittorio Citti	Chiara Martinelli	Vinicio Tammaro
Silvia Condorelli	Stefano Maso	Andrea Tessier
Roger Dawe	Paolo Mastandrea	Renzo Tosi
Rita Degl'Innocenti Pierini	Giuseppe Mastromarco	Piero Totaro
Paul Demont	Enrico Medda	Alfonso Traina
Stefania De Vido	Elena Merli	Mario Vegetti
Riccardo Di Donato	Francesca Mestre	Giuseppe Zanetto
Rosalba Dimundo	Luca Mondin	Stefano Zivec
Lowell Edmunds	Patrizia Mureddu	
Marco Ercoles	Simonetta Nannini	

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Patrick J. Finglass, <i>Martin Litchfield West, OM, FBA</i>	1
Vittorio Citti, <i>Carles Miralles, filologo e poeta</i>	5
Marion Lamé – Giulia Sarrullo et al., <i>Technology & Tradition: A Synergic Approach to Deciphering, Analyzing and Annotating Epigraphic Writings</i>	9
Pietro Verzina, <i>Le ‘Horai’ in ‘Cypria’ fr. 4 Bernabé</i>	31
Patrizia Mureddu, <i>Quando l’epos diventa maniera: lo ‘Scudo di Eracle’ pseudo-esiodo</i>	57
Felice Stama, <i>Il riscatto del corpo di Ettore: una rivisitazione ‘mercantesca’ in Eschilo</i>	71
Anna Caramico, <i>Ψυχῆς εὐτλήμονι δόξη: esegesi del v. 28 dei ‘Persiani’ di Eschilo</i>	80
Carles Miralles (†), <i>Quattro note alle ‘Supplici’ di Eschilo: vv. 176-523, 291-323, 249, 346</i>	92
Liana Lomiento, <i>Eschilo ‘Supplici’ 825-910. Testo, colometria e osservazioni sulla struttura strofica</i>	109
Carles Garriga, <i>‘Le droit se déplace’: Paul Mazon e Aesch. ‘Ch.’ 308</i>	127
Andrea Taddei, <i>Ifigenia e il Coro nella ‘Ifigenia tra i Tauri’. Destini rituali incrociati</i>	150
Pascale Brillet-Dubois, <i>A Competition of ‘choregoi’ in Euripides’ ‘Trojan Women’. Dramatic Structure and Intertextuality</i>	168
Stefano Novelli, <i>Nota a Eur. ‘Tro.’ 361</i>	181
Valeria Melis, <i>Eur. ‘Hel.’ 286: un nuovo contributo esegetico</i>	183
Francesco Lupi, <i>Alcune congetture inedite di L.C. Valckenaer e J. Pierson sui frammenti dei tragici greci</i>	195
Adele Teresa Cozzoli, <i>Un dialogo tra poeti: Apollonio Rodio e Teocrito</i>	218
Silvio Bär, <i>What’s in a μή? On a Polysemous Negative in Call. ‘Aet.’ fr. 1.25</i>	241
Matteo Massaro, <i>‘Operis labor’: la questione critico-esegetica di Plaut. ‘Amph.’ 170 e lo sfogo di uno schiavo</i>	245
Emanuele Santamato, <i>Imitare per comunicare: Coriolano e Romolo in Dionigi di Alicarnasso</i> ..	254
Giovanna Longo, <i>Ecfrasi e declamazioni ‘sbagliate’: Pseudo-Dionigi di Alicarnasso ‘Sugli errori che si commettono nelle declamazioni’ 17</i>	282
Alessia Bonadeo, <i>Sulle tracce di un’incipiente riflessione metapoetica: l’elegia 1.2 di Properzio</i>	301
Rosalba Dimundo, <i>L’episodio di Semele nelle ‘Metamorfofi’ di Ovidio: una proposta di lettura</i> ..	320
Suzanne Saïd, <i>Athens as a City Setting in the Athenian ‘Lives’</i>	342
Lucia Pasetti, <i>L’arte di ingiuriare: stilistica e retorica dell’insulto in Apuleio</i>	363
Morena Deriu, <i>‘Prosimetrum’, impresa e personaggi satirici nei ‘Contemplantes’ di Luciano di Samosata</i>	400
Fabio Vettorello, <i>I ‘Saturnalia’ di Luciano. Struttura e contesti</i>	417
Francesca Romana Nocchi, <i>‘Divertissements’ dotti e inimicizie virtuali: il ‘lusus in nomine’ negli ‘Epigrammata Bobiensia’</i>	432

Silvia Arrigoni, <i>Per una rassegna di 'hemistichia' e 'uersus' enniani nel commento di Servio a Virgilio</i>	453
Alice Franceschini, <i>Lessico e motivi tradizionali in un epigramma cristiano</i>	477
Thomas Reiser, <i>Lexical Notes To Francesco Colonna's 'Hypnerotomachia Poliphili' (1499) – Cruces, Contradictions, Contributions</i>	490

RECENSIONI

Giulio Colesanti – Manuela Giordano (ed. by), <i>Submerged Literature in Ancient Greek Culture. An Introduction</i> (L. Carrara)	527
Luisa Andreatta, <i>Il verso docmiaco. Fonti e interpretazioni</i> (E. Cerbo)	532
Marcel Andrew Widzisz, <i>Chronos on the Threshold. Time, Ritual, and Agency in the 'Oresteia'</i> (C. Lucci)	536
<i>L'indovino Poliido. Eschilo, 'Le Cretesi'. Sofocle, 'Manteis'. Euripide, 'Poliido'</i> , edizione a c. di Laura Carrara (L. Ozbek)	549
Eric Csapo – Hans Rupprecht Goette – J. Richard Green – Peter Wilson (ed. by), <i>Greek Theatre in the Fourth Century B.C.</i> (A. Candio)	557
Marta F. Di Bari, <i>Scene finali di Aristofane. 'Cavalieri' 'Nuvole' 'Tesmoforiazuse'</i> (M. Napolitano)	559
Carlotta Capuccino, <i>ΑΡΧΗ ΛΟΓΟΥ: Sui proemi platonici e il loro significato filosofico, presentazione di Mario Vegetti</i> (S. Nannini)	568
William den Hollander, <i>Flavius Josephus, the Emperors and the City of Rome</i> (A. Pistellato) ...	577
Francesca Mestre, <i>Three Centuries of Greek Culture under the Roman Empire. 'Homo Romanus Graeca Oratio'</i> (D. Campanile)	582
<i>Carmina Latina Epigraphica Africarum provinciarum post Buechelerianam collectionem editam reperta cognita (CLEAfr)</i> , collegit, praefatus est, edidit, commentariolo instruxit Paulus Cugusi adiuvante Maria Theresia Sblendorio Cugusi (A. Pistellato)	587
Salvatore Cerasuolo – Maria Luisa Chirico – Serena Cannavale – Cristina Pepe – Natale Rampazzo (a c. di), <i>La tradizione classica e l'Unità d'Italia</i> (C. Franco)	592
William Marx, <i>La tomba di Edipo. Per una tragedia senza tragico</i> , traduzione di Antonella Candio (M. Natale)	594

Per una rassegna di *hemistichia* e *uersus* enniani nel commento di Servio a Virgilio*

Il commento di Mauro Servio Onorato alle opere virgiliane, redatto con ogni probabilità negli anni venti del quinto secolo¹, raccoglie al suo interno differenti tipologie di annotazioni e *scholia* ai versi di Virgilio e propone diversi livelli di lettura e di interpretazione². Un ruolo importante, all'interno del testo serviano, è svolto anche dai paralleli istituiti dal commentatore con i modelli e le fonti di Virgilio, che agli occhi degli scoliasti costituivano le letture del Mantovano, la sua personale biblioteca³. Una prima indicazione generale, in questo senso, viene fornita da Servio nelle *prae-fationes* ai commenti alle opere virgiliane: per ciascuna di esse viene infatti individuato un modello appartenente alla tradizione letteraria greca⁴. Tuttavia, le annotazioni serviane conservano anche frequenti richiami agli scrittori di età repubblicana⁵, fra i quali emergono distintamente, per quantità di riferimenti, Terenzio⁶ ed Ennio. Questi costituì certamente per Virgilio, insieme a Omero⁷, uno dei modelli fondamentali su cui affinare la propria *ars*, e non è quindi un caso che tale presenza in

* Desidero ringraziare, per le osservazioni e i preziosi suggerimenti, i professori M. Gioseffi e P. Mastandrea, nonché i partecipanti al seminario di letteratura latina tenutosi a Milano.

¹ Per questa datazione si veda, da ultimo, Cameron 2011, 587.

² Sulla figura di Servio e sulla funzione del grammatico in età tardoantica orientano Kaster 1988 e Marshall 1997. Sulle diverse tipologie di annotazioni contenute nei *commentarii* a Virgilio si vedano Kaster 1988, 169-97, Uhl 1998 e Canetta 2011, 123s.

³ E tramite il cui riuso Virgilio contribuisce talvolta a non condannare all'oblio: cf. Macr. *Sat.* 6.1.5. Nello specifico, la presenza di Omero nel commentario di Servio è oggetto di studio di Canetta 2005 e di Scaffai 2006; recentemente la critica si è interessata anche alle citazioni e ai riferimenti serviani a Giovenale (Monno 2009) e Stazio (Monno 2013); per Lucano e Stazio si veda Lazzarini 2013. Proprio la segnalazione dei paralleli fra Virgilio e i poeti dell'età argentea costituirebbe il contributo originale di Servio (Cameron 2011, 572).

⁴ Cf. Serv. *georg. praef.*: «Vergilius in operibus suis diuersus secutus est poetas: Homerum in Aeneide, quem licet longo interuallo, secutus est tamen; Theocritum in bucolicis, a quo non longe abest; Hesiodum in his libris, quem penitus reliquit». Ad essi si può affiancare, per il quarto libro dell'*Eneide*, Apollonio Rodio (Serv. *Aen.* 4.1): cf. Anderson 1981. Questa e le seguenti citazioni sono tratte dall'edizione del commentario serviano di Thilo – Hagen 1881-1902 e confrontate, quando possibile, con le edizioni Rand 1946-65 (*Aen.* 1-5), Ramires 1996 (*Aen.* 9) e 2003 (*Aen.* 7), Jeunet-Mancy 2012 (*Aen.* 6). Si è adottata la formattazione del testo utilizzata nell'edizione Thilo-Hagen 1881-1902, indicando in carattere corsivo le integrazioni del Danielino.

⁵ Per i quali si veda nel dettaglio Lloyd 1961. Barchiesi 1962, 99 parla, a proposito di Servio, di una «deliberata intenzione di escludere l'opera di Nevio dal proprio interesse critico». Il ventaglio di autori menzionati da Servio confermerebbe un interesse ancora ben vivo, nel V secolo d. C., per i prodromi della letteratura latina (cf. Elliott 2013, 83 e n. 23 per il caso analogo di Macrobio). *Contra* Cameron 2011, 410 e 419.

⁶ Terenzio è l'autore più citato da grammatici e commentatori fra IV e VI secolo (Jocelyn 1964, 281; Lloyd 1961, 318 ss.), letto forse di prima mano anche da Girolamo, Ambrogio e Agostino (Cameron 2011, 406).

⁷ Per il rapporto Omero-Virgilio, si vedano Anderson 1957, Knauer 1964a, Knauer 1964b, Barchiesi 1984.

Servio sia ben più consistente di quella di altri scrittori arcaici⁸: la frequenza di tali riprese enniane è precisata da R. Lloyd nel numero di 54 occorrenze in Servio e 52 nel Danielino⁹. Di queste, la maggior parte è riconducibile agli *Annales*¹⁰, non sempre tuttavia di senso compiuto: si danno infatti vari casi in cui è riportata solo una breve pericope, un nesso verbale o addirittura singole parole di ascendenza enniana. Nei commenti convivono inoltre, accanto alle citazioni introdotte da *Ennius ait* o *dicit*, locuzioni quali *locus* o *sermo Ennii* (o *Ennianus*), *descriptio Enniana*, o, ancora, si usa la sola segnalazione dell'idionimo del poeta o del suo aggettivo derivato¹¹.

⁸ Vahlen 1903, CII definisce Servio «unus e locupletissimis de Ennio auctoribus». Per il rapporto fra Ennio e Virgilio, cf. Norden 1915, Wiemer 1933, Stabryła 1970, 209-13, Wigodsky 1972, 40-79, Parroni 1985, Prinzen 1998, 213-44, e, da ultimo, Goldschmidt 2013.

⁹ Così Lloyd 1961, 294, ripreso senza variazioni da Pellizzari 2003, 222-4; Scafoglio 2013, 147 s. Sul Servio Danielino si veda Vallat 2012, con relativa bibliografia. Assenti in Servio, relativamente a Ennio, le indicazioni del titolo dell'opera enniana citata o del numero del libro degli *Annali*; scarse, infrequenti e non sempre complete nel Servio Danielino (solo Serv. auct. *georg.* 3.116 si presenta con la dicitura completa *Ennius annalium septimo*, mentre a Serv. auct. *Aen.* 1.52 e 12.121 vengono rispettivamente menzionati *Iphigenia* e il secondo libro delle *Satire*); ciò li distingue sia dalla tradizione glossografica (De Nonno 1989, 607 ss.), incarnata soprattutto da Festo – e, a monte, da Verrio Flacco – sia da una certa tradizione grammaticale che si mostra interessata all'analisi delle parti del discorso «corredata con minore o maggiore abbondanza di liste di esempi e di paradigmi», come puntualizza De Nonno 1989, 633, riferendosi alle opere di Carisio, Diomede e, soprattutto, Prisciano.

¹⁰ Skutsch 1985, 40 enumera 75 citazioni dirette dal poema epico-storico; ciò nonostante l'assenza della menzione di Ennio come fonte privilegiata di Virgilio per la composizione dell'*Eneide* nella *praefatio*. Al poema epico arcaico era tuttavia rimasta legata la fama di Ennio nei secoli dell'impero, più di quanto si ritenga comunemente: si vedano a riguardo Mastandrea 2007 e 2008.

¹¹ Cf. Skutsch 1985, 40 s. e Vahlen 1928, CIV e CVII. Nessuna traccia, invece, del *color loci plane Ennianus* segnalato da Skutsch 1985, 276 come commento proprio di Servio a *Aen.* 8.642: il passo virgiliano di *Aen.* 8.642-5, relativo alla punizione inflitta a Metto Fufezio, viene infatti citato dallo studioso nel commento a *Enn. ann.* 124 Sk. Tuttavia, le parole che Skutsch attribuisce a Servio *ad l.*; del tutto assenti nell'edizione Thilo – Hagen 1881-1902, presumibilmente riproducono invece il commento di Müller 1884, 19 a Verg. *Aen.* 8.642 ss. (cf. Müller 1884, 14 e 23, dove vengono rispettivamente definiti *loci plane Enniani Aen.* 8.635 ss. e 8.652 ss.). I versi virgiliani vengono citati anche dal commento a *Enn. ann.* 138 Fl. di Esposito (in Flores 2002, 75), privi del riferimento all'annotazione serviana, e senza che venga espressamente segnalato l'errore di Skutsch. Non si tratta, tuttavia, dell'unico caso in cui l'edizione enniana di Skutsch presenti delle difformità rispetto al testo vulgato di Servio e del Danielino: un esempio analogo si ha in Skutsch 1985, 481, dove la citazione di Serv. auct. *Aen.* 8.500, *FLOS VETERVM Ennianum*, è seguita dall'aggiunta *quamquam Ennius non 'flos ueterum' sed 'flos populi' dixit*, assente quest'ultima dall'edizione serviana di Thilo-Hagen (cf. Elliott 2013, 98 n. 64: «The entry reads simply 'flos ueterum' *Ennianum*»). Nell'apparato a *Enn. ann.* 125 s., lo studioso segnala l'alternanza nell'attestazione, nei codici di Serv. *Aen.* 6.595, delle lezioni *in campo supinum* (codd. *LJTa*, affiancati dal Danielino; per queste e per le seguenti abbreviazioni si veda Murgia 1975, 186-92), *in siluis miserum* (codd. *ASPbM*), e *in campo miserum* (codd. *PaL²*). L'apparato di Thilo – Hagen 1881-1902 *ad l.* (cf. anche Vahlen 1903, 24), tuttavia, riporta *in campo supinum* come lezione dei codici *HFC* (*F* è «the main codex of Servius Auctus for *Aen.* III-XII»), in Murgia 1975, 188), mentre *in siluis miserum* sarebbe attestata dai codici *ASM* di Servio; neppure l'apparato *ad l.* della recente edizione di Jeunet-Mancy 2012 è sovrapponibile *in toto* a quello di Skutsch: infatti, se i due apparati concordano nel segnalare come lezione del codice *L in campo miserum*, Jeunet-Mancy 2012 assegna *in campo supinum* al solo *Q*, e *in siluis miserum* ai codici serviani *AE*. Se per il codice *L*, Skutsch si può essere avvalso di Lieftink 1960, quanto registrato dal suo apparato per *Enn. ann.* 125 s. sembra in contrasto con l'affermazione contenuta alle pp. 68

Proprio per la loro peculiarità queste note serviane sono entrate a fare parte di più ampie trattazioni relative al rapporto di intertestualità che lega Virgilio a Ennio¹², oppure sono state più o meno estesamente studiate nelle introduzioni di alcune edizioni enniane¹³. Vahlen ha infatti tentato di fornire una sistematizzazione di queste plurime e plurivoche testimonianze serviane, accompagnandole con esempi¹⁴. Benché l'editore avesse in precedenza sottolineato la sostanziale correttezza e attendibilità di Servio nel riportare versi di Ennio, si è mostrato però ben più diffidente nei confronti della locuzione *uersus Ennianus*, sulla scorta di Serv. *Aen.* 5.591 (= **T1**):

FRANGERET deciperet, falleret¹⁵. Est autem uersus Catulli.

Vahlen sottolineava come tra il verso virgiliano (*frangeret indepremsus et inremeabilis error*) e quello di Catullo (64.115, *teci frustraretur inobseruabilis error*) la somiglianza sia oltremodo lieve e inconsistente¹⁶. In linea con Vahlen si è posto anche Skutsch: per quanto concerne la presenza di *uersus* e di *hemistichia* enniani nel commento a Virgilio, si esprime nel modo seguente:

The expression *uersus Ennianus* or *hemistichium Ennianum* occurs nine times¹⁷, always in S. (*scil.* Servio). It means no more than that Virgil's phrasing, verbal or verbal and metrical, is influenced by Ennius. So we read on *Aen.* 6.219 '*corpusque (Miseni) lauant frigentis et ungun'*: *uersus Ennii qui ait 'Tarquinii corpus bona femina lauit et unxit'* (ann. 147), where, even if Servius imagined that *Tarquinii corpus* belonged to Ennius, the correspondence is not very close. Nowhere is identity of wording implied, and only in one instance (*Aen.* 12.552 '*summa nituntur opum ui'*: *hemistichium Ennianum* = ann. 151 and 405) is it known to be a fact. A particularly striking example adduced by commentators is Serv. *Aen.* 5.591, where Virgil's *frangeret (falleret) indepremsus et inremeabilis error* is said to be *uersus Catulli*, meaning 64.115 *teci*

s. della sua edizione: «I have used the standard texts throughout [...] The Harvard Servius is used for *Aen.* I-V, elsewhere Thilo-Hagen».

¹² Regel 1907, 52-65 e Wigodsky 1972, 40-79.

¹³ Vahlen 1903, XIX-CXXXI; Skutsch 1985, 7-46. La recente edizione di Flores (2000-09) non fornisce una sezione introduttiva paragonabile, quanto ad ampiezza di informazioni per le fonti della tradizione indiretta a Ennio, ai due precedenti editori del poeta arcaico.

¹⁴ Vahlen 1903, CII-CX.

¹⁵ La lezione *frangeret*, a lemma in Servio, è attestata da parte dei codici virgiliani (tra i quali il Palatino e il Romano) e da Tiberio Claudio Donato, mentre *falleret* è lezione del Mediceo Laurenziano e della maggior parte dei codici minori (cf. Geymonat 2008 e Conte 2009 *ad l.*)

¹⁶ Vahlen 1903, CVII. Cf. anche Jocelyn 1965, 141: «Servius's language is thus to our minds grossly exaggerated and, if the Catullan poem had been lost, would have caused great confusion».

¹⁷ In realtà 11: Servio utilizza infatti *hemistichium Ennii / Ennianum* nel commento a *Aen.* 4.404, 9.163, 501 e 12.552; *uersus Ennii / Ennianus* nelle annotazioni a *Aen.* 2.241, 274, 6.219, 7.622, 11.27, 601 e 12.115. Di questi, tre passi (Serv. *Aen.* 6.219, 7.622, 12.115) presentano una citazione diretta tratta da Ennio (introdotta da *qui ait*; *nam ille ait*; *ille enim ait*), motivo che può avere giocato a favore dell'esclusione, nel computo di Skutsch, delle ultime due menzioni di *uersus* enniani.

frustraretur inobseruabilis error. Well known though it is, the point is disregarded by those who defend *nigrum* in *ann.* 502, imagining that elephants are shining black¹⁸.

Skutsch ritiene inattendibili le attestazioni di *uersus* ed *hemistichia* enniani nel commentario di Servio poiché solo in un caso (*Serv. Aen.* 12.552), a detta dello studioso, l'*hemistichium* enniano segnalato da Servio propone un'identità formale completa con il verso virgiliano commentato. Diversamente, il *uersus Ennii* a *Serv. Aen.* 6.219 – sulla scorta del *uersus Catulli* a *Serv. Aen.* 5.591 – e le annotazioni in cui figurano consimili espressioni si riferirebbero a una soggiacente presenza enniana piuttosto generica¹⁹ e non sarebbe quindi possibile trattare queste testimonianze di Servio come autorevoli per l'individuazione di un lacerto enniano²⁰. L'assimilazione *tout court* di *hemistichia* e *uersus*, tuttavia, non sembra tenere conto della specificità della terminologia utilizzata da Servio²¹ e delle differenti finalità che ne motivano la segnalazione da parte del commentatore.

Intento di questo studio è approfondire l'esame di questi peculiari relitti del poema enniano, in particolare fornendo una rassegna mirata degli *hemistichia* e dei *uersus* enniani introdotti da queste formule in Servio, in rapporto con analoghe testimonianze presenti nel commentario, per fornire indicazioni utili alla corretta interpretazione di queste annotazioni, verificarne le motivazioni alla base, e i differenti contesti in cui tali espressioni figurano.

1. *hemistichium Ennii* (o *Ennianum*).

Delle quattro menzioni di *hemistichium* con riferimento a Ennio nel commento di Servio a Virgilio²², due pertengono a versi enniani attestati anche da altri autori della

¹⁸ Skutsch 1985, 40 s. Cf. anche Jocelyn 1965, 142: «Servius' observable falsehoods concerning Lucretius at *Aen.* 10.807 and Ennius at *Aen.* 9.501 should have made Vahlen hesitate to print the lemmata of his scholia on *Aen.* 4.404 and *Aen.* 9.163 as *Annales* 474 and 511».

¹⁹ Skutsch 1985, 40 (cf. anche Horsfall 2013, 207). Si veda anche Skutsch 1985, 600: l'*Ennii uersus* segnalato da *Serv. Aen.* 2.274 implicherebbe che «only either half the line or its general cast is meant». Di citazioni «non esattamente delimitabili» parla Timpanaro 1986, 39.

²⁰ Ciò nonostante, Skutsch propone a testo della propria edizione degli *Annales* i *uersus* e gli *hemistichia* enniani segnalati da Servio, riproducendo, più o meno fedelmente, il testo virgiliano posto a lemma nel commentario. Analogo atteggiamento si ritrova in Vahlen 1903 (cf. Jocelyn 1965, 142) e nella recente edizione a cura di E. Flores (2000-09). Il problema, quindi, pur avanzato e brevemente analizzato da Skutsch 1985, 40 s., viene accantonato e non approfondito ai fini della *constitutio textus* dei frammenti enniani.

²¹ Raffrontabile con l'analoga formulazione '*uersus*' *quos ab aliis traxit uel ex dimidio sui uersus uel paene solidos* di *Macr. Sat.* 6.1.7. Per la presenza della medesima terminologia, riferita all'intertestualità virgiliana, in Macrobio e Servio e su loro possibili fonti comuni si vedano Jocelyn 1965, 135 s., Frassinetti 1976, 219 ss. e Cameron 2011, 408. Benché solo in quattro casi la rassegna dei *Saturnalia* e le glosse serviane coincida (cf. però Jocelyn 1965, 138, e la presunta volontà di Macrobio di evitare parallelismi già noti e comuni), esse sono sicuramente espressione di una medesima congerie culturale: sulla cronologia relativa a Servio e Macrobio e alla pubblicazione delle loro opere si veda Cameron 2011, 247 ss.; per l'identificazione di Macrobio con il prefetto del pretorio d'Occidente nell'anno 430 (cf. *CTh* 12.6.33) si vedano Mastandrea 2010a, 217 ss. e Mastandrea 2010b, con relativa bibliografia.

²² Si segnala anche la presenza dell'espressione *hemistichium Ennianum* negli *schol. Cic. Gron. A* 344.29 s. a *Cic. Verr.* 2.1.46: l'espressione ciceroniana *ita magni fluctus eiciebantur* viene infatti

tradizione indiretta al poeta arcaico. Si tratta del già menzionato scolio a *Aen.* 12.552 (SVMMA NITVNTVR OPVM VI hemistichium est Ennianum) e di Serv. *Aen.* 9.501 (= T2):

AT TVBA TERRIBILEM SONITVM hemistichium Ennii: nam sequentia iste mutauit. Ille enim ad exprimendum tubae sonum ait 'taratantara dixit'. Et multa huius modi Vergilius cum aspera inuenerit, mutat. Bene tamen hic electis uerbis imitatur sonum tubarum.

Il verso di Ennio è tramandato, in forma completa, anche da Prisc. gramm. II 450.2 ss.: questi propone infatti, ad esemplificazione della figura retorica dell'onomatopea, l'enniana *taratantara*, corredandola della citazione completa, *at tuba terribili sonitu taratantara dixit* (Enn. ann. 451 Sk.)²³. La parte conclusiva del verso enniano è riportata anche da Servio (*ille enim ad exprimendum tubae sonum ait 'taratantara dixit'*), in virtù della modifica operata da Virgilio *cum aspera inuenerit*: Verg. *Aen.* 9.503 recita infatti *at tuba terribilem sonitum procul aere canoro*. L'interesse del commentatore si rivela, per questo specifico caso, duplice: in primo luogo vuole dichiarare l'ascendenza enniana di un sintagma (o, meglio, di un emistichio); poi, palese al lettore l'accortezza virgiliana nello stemperare l'asprezza e la rudimentalità dell'onomatopea enniana, pur riuscendo ugualmente ad imitare, *electis uerbis*, il suono della *tuba*²⁴. Il riferimento a Ennio è quindi pretesto, per Servio, per soffermarsi sulle modalità di *imitatio* ed *aemulatio* di Virgilio nei confronti dei suoi modelli; in questo senso, il fatto che il lemma serviano coincida con il testo di *Aen.* 9.503 e si discosti nella forma, seppur solo parzialmente, dalla citazione di Prisciano, è sintomatico del suo precipuo interesse per Virgilio, e solo secondariamente per Ennio. Ciò è vero se si considera come coincidenti i due versi adombrati da Servio e Prisciano; tuttavia, il generico referente dello squillo di una tromba avrebbe potuto anche essere presente in più occasioni negli *Annales* enniani, in corrispondenza dell'inizio di differenti scontri e battaglie, e aver costituito una sorta di formula, di volta in volta lievemente modificata, forse anche nella forma attestataci da Servio come *hemistichium Ennii*²⁵.

glossata con le parole *Enniano hemistichio usus est ex ea tragoedia quae Achilles inscribitur* e che, sulla base di questa testimonianza, è stata accolta nelle edizioni dei frammenti scenici enniani (*trag.* 9 R.²⁻³ = *scaen.* 15 V.² = *trag.* 1 J.). A riguardo, Jocelyn 1967, 167, considerando la duplice possibile scansione metrica del lacerto come senario o settenario giambico, afferma che «in neither case is the scholiast's term 'hemistichium' an accurate description», poiché anche negli *scholia* a Virgilio espressioni simili a quella in esame spesso si riferirebbero a imitazioni approssimative e non a vere e proprie citazioni. Cf. però Jocelyn 1967, 427: «phrases such as *uersus Ennianus* and *hemistichium Ennii* in the Virgilian scholia refer to Virgil; the Ciceronian scholiast's *Ennianum hemistichium*, however, can only refer to Ennius».

²³ Timpanaro 1948-49, 14, contro l'attribuzione del frammento da parte di Vahlen (vd. anche Wigodsky 1972, 49), al secondo libro degli *Annales*, ritiene il frammento di contenuto poco caratteristico, attribuibile a un qualsiasi episodio di guerra narrato nel poema enniano.

²⁴ Di correzione e non tanto di superamento del precedente enniano, parla Regel 1907, 55.

²⁵ Cf. Wigodsky 1972, 45, il quale, analizzando il parallelo proposto da Macr. *Sat.* 6.1.14 fra Enn. ann. 33 Sk. (*quom superum lumen nox intempesta teneret*) e Verg. *Aen.* 3.187 (*et lunam in nimbo nox intempesta tenebat*), afferma che «it would be unlikely that *Aen.* 3.587 was a specific imitation of *Ann.* 102 (*scil. V.²*), but the phrase might still be an Ennian one that, like the others just

L'annotazione di Serv. *Aen.* 9.501 è assimilabile a quella relativa all'emistichio *summa nituntur opum ui* (Verg. *Aen.* 12.552 = **T3**): in entrambi i casi, infatti, la presenza del medesimo lacerto enniano nelle opere di Prisciano e Macrobio illumina il significato assunto dal termine *hemistichium*. Si tratterebbe di una porzione ben definita del verso, di tre o quattro piedi di esametro, se non integrali, almeno corrispondenti a tre o quattro sillabe in arsi²⁶, e con una coincidenza formale e dell'ordine dei termini quasi completa. Ciò è più evidente per l'*hemistichium* segnalato da Serv. *Aen.* 12.552 e citato anche da Macrobio (*Sat.* 6.1.17), che lo ricollega a due differenti versi enniani²⁷, 151 (*Romani scalis: summa nituntur opum ui*) e 405 (*Aedificant nomen, summa nituntur opum ui*) Sk., appartenenti, rispettivamente, al quarto e al sedicesimo libro degli *Annales*²⁸; il fatto poi che Macrobio proponga due citazioni enniane apre alla possibilità che si trattasse di un emistichio utilizzato da Ennio in altre occasioni e in contesti differenti all'interno degli *Annales*, come sembra suggerire la variazione proposta da Verg. *Aen.* 9.532, *expugnare Itali summaque euertere opum ui*: in questo caso Servio si sofferma soltanto sulla locuzione *opum ui*, per la quale annota *potest et hypallage esse, ut sit 'ope uirium'*. Nessun riferimento alla vicinanza con l'*hemistichium Ennianum* segnalato a *Aen.* 12.552, perché in relazione a questo verso la corrispondenza fra i due testi non è completa²⁹ e l'assenza della locuzione specifica sembra circoscrivere ulteriormente l'ambito di utilizzo serviano del termine *hemistichium* ai soli casi di corrispondenza formale dei semiversi virgiliano ed enniano.

Più problematiche risultano però le altre menzioni di *hemistichium Ennii* / *Ennianum* in Servio; si veda infatti Serv. *Aen.* 4.404 (= **T4**):

discussed, had passed into the common stock of poetic diction». Cf. Timpanaro 2005, 232 n.8 e Elliott 2013, 91. Valore formulare ha, analogamente, l'*hemistichium* di Ennio *summa nituntur opum ui*.

²⁶ Probanti in questo senso sembrano essere anche due ulteriori segnalazioni di *hemistichium* presenti nel commentario di Servio, vale a dire la nota *ad Aen.* 3.340, «QVEM TIBI IAM TROIA hemistichium nec in sensu plenum. Sunt autem duo talia, hoc et "concessere deum" [Verg. *Aen.* 8.41]: quem quidam ita conpleuit "concessere deum profugis noua moenia Teucris" (cf. Serv. *Aen.* 8.40)»; quella *ad Aen.* 6.165, «MARTEMQVE ACCENDERE CANTV hemistichium hoc dicitur addidisse dum recitat»; e Serv. *georg.* 1.113, «CVM PRIMVM SVLCOS AEQVANT SATTA ... et est Vergilii hoc hemistichion unum de inuictis». In tutti questi casi, la porzione di testo virgiliano corrisponde quantitativamente a quella segnalata per gli *hemistichia* di derivazione enniana.

²⁷ Per Elliott 2013, 89 e ss., in assenza di un precedente omerico a cui ricondurre i semiversi enniani e virgiliani, Macrobio fornirebbe tutte le occorrenze nell'opera di Ennio dell'emistichio di Virgilio oggetto di analisi, per mostrarne la «quasi-formulaic function».

²⁸ Wigodsky 1972, 44 sottolinea che l'utilizzo, da parte di Virgilio, di questo semiverso enniano a *Aen.* 9.532 s. «suggests that it was influenced mainly by its appearance in *Ann.* 161 (*scil.* V.²), and perhaps in other ennian battle pieces now lost, even though the proem to XVI (*scil.* degli *Annales*) was no doubt a more familiar passage». Su fortuna e imitazione del proemio al sedicesimo libro degli *Annali* si veda Mazzoli 1964, 326-32.

²⁹ Il contesto in cui il verso si inserisce, tuttavia, rimane enniano. Si veda infatti la nota danielina a *Aen.* 9.526: «ORAS EVOLVITE BELLI *hic est ingentis belli* narrate non tantum initia, sed etiam extrema bellorum: nam orae sunt extremitates. *est autem Ennianum "qui potis ingentis oras euoluere belli"* (164 Sk.)». Cf. anche i paralleli segnalati da Fabrizi 2012, 192 n. 44 fra Verg. *Aen.* 9.532 e Enn. *ann.* 151 Sk.; Verg. *Aen.* 9.630 s. e Enn. *ann.* 541 Sk.; Verg. *Aen.* 9.720 e Enn. *ann.* 391 Sk.; Verg. *Aen.* 9.783 e Enn. *ann.* 363 Sk.

IT NIGRVM CAMPIS AGMEN ut 'it portis iubare exorto'³⁰. Et est hemistichium Ennii de elephantis dictum, quod ante Accius est usus de Indis.

Virgilio utilizza l'espressione *nigrum ... agmen* in riferimento alle formiche (Verg. *Aen.* 4.402: *ac uelut ... formicae*)³¹, delle quali sottolinea l'operosità nel radunare e riporre il farro per l'inverno; ad esse, o, meglio alla loro solerzia³², viene paragonata quella dei Teucri, intenti ad allestire la flotta per allontanarsi da Cartagine. Il commentatore è però qui interessato a rimarcare il riuso, da parte di Virgilio, di un sintagma arcaico, presente non soltanto in Ennio, ma anche in Accio³³, pur con due referenti diversi, rispettivamente elefanti e Indiani³⁴. Contro la lezione *nigrum* di Servio, Skutsch propone, per il verso 502 della propria edizione, *atrum*³⁵: lo studioso ne sostiene infatti il maggior grado di appropriatezza da un punto di vista zoologico e prosodico. Infatti, il virgiliano *nigrum*, nero lucido, sarebbe colore che meglio si adatta alle formiche piuttosto che a elefanti e Indiani³⁶, nonostante la frequente presenza del medesimo aggettivo, riferito variamente ad animali e/o uomini, nella tradizione letteraria latina³⁷. Ancora, Ennio ammetterebbe l'allungamento di sillaba breve seguita dal nesso consonantico muta più liquida solo per termini greci o per parole che non possano essere diversamente fatte rientrare all'interno dell'esametro³⁸. Gli argomenti di Skutsch sono stati sapientemente confutati da Timpanaro³⁹, il quale ritiene enniana l'intera espressione a lemma nella nota di Servio sulla scorta delle più

³⁰ Si tratta di Verg. *Aen.* 4.130, del quale il Danielino sottolinea il costruito arcaizzante di *ire* con l'ablativo (cf. anche Serv. auct. *Aen.* 11.142).

³¹ Il termine *agmen*, riferito ad animali, si ritrova anche in Verg. *georg.* 3.369, *Aen.* 1.185 s. e 393, 4.154 s., nonché in *Ciris* 308, Tibullo, Ovidio e Valerio Flacco almeno (cf. Jackson in Flores 2009, 208).

³² Si veda infatti Serv. *Aen.* 4.402: «FORMICAE ad studium respicit comparatio hoc loco, non ad personas. Et notandum cautelam exprimi per hanc comparationem. Horatius [*sat.* 1.1.33] "paruula, nam exemplo est, magni formica laboris", Iuuenalis [6.361] "formica tandem quidam expauere magistra". Sane 'formica' dicta est ab eo, quod ore micas ferat» (cf. Murgia 1968, 337 s.).

³³ Al v. 403 la nota di Servio pone in evidenza un altro arcaismo nel dettato virgiliano: «CVM POPVLANT antique dixit: nam hoc uerbum apud ueteres actuum fuit, nunc tantum deponens est».

³⁴ Forse negli *Annales* acciani, frg. 26 Morel («a chronicle epic like Ennius» di argomento sconosciuto secondo Courtney 2003, 60); cf. Dangel 1995, 391. Blänsdorf 2011, 102 ha però ricollocato il lacerto di Accio fra i *Fragmenta incertae sedis*. Proprio il duplice riferimento a Ennio e ad Accio sembra indizio di una imitazione pressoché solo formale del verso e non dell'intero episodio enniano di riferimento (vd. Wigodsky 1972, 53). Cf. anche Lloyd 1961, 295.

³⁵ Cf. *Aen.* 12.450, dove figura la locuzione *atrum ... agmen* (per la quale vd. *infra*).

³⁶ Skutsch 1985, 657.

³⁷ Si vedano infatti Hor. *epod.* 12.1 (*quid tibi uis, mulier nigris dignissima barris?*); Mart. 6.77.8 (*quaeque uehit similem belua nigra Libyn*); Sil. 4.618 (*stat multa in tergo et nigranti lancea dorso*) e 9.239 s. (*turritas moles ac propugnacula dorso / belua nigranti gestans ceu mobilis agger*); Claud. 21.265 (*nigra coloratus produceret agmina Memnon*); Anth. 196.2 R.² (*horret mole nigra, dente micat niueo*). Sull'utilizzo di *niger* si veda anche André 1949, 52 ss.; su *ater* e *niger* nell'*Eneide* si veda Edgeworth 1992, alle pp. 74-86 e 138-41.

³⁸ Skutsch 1985, 657 (anche pp. 55 s.). *Nigrum* è tuttavia presente con prosodia identica a quella virgiliana (e forse enniana) in Hor. *sat.* 1.9.73; Ov. *hal.* 131; Stat. *Theb.* 9.461; Iuv. 6.120; Ser. *med.* 45; Sidon. *carm.* 5.92; Coripp. *Ioh.* 5.341, 8.594.

³⁹ Timpanaro 1986, 38 ss. e Timpanaro 1994, 194-202.

generiche occorrenze di *niger* in autori di età arcaica, mentre, parallelamente, *ater* avrebbe assunto a partire dall'età classica una connotazione affettiva propria, fino ad allontanarsi progressivamente dalla originaria nozione coloristica (nero opaco)⁴⁰; ai nostri fini, quello che importa rilevare è che in questo caso, pur non avendo una possibilità di riscontro con un'altra fonte della tradizione indiretta al poeta arcaico, l'*hemistichium* enniano segnalato dal commentatore coincide, con ogni probabilità, con la porzione del verso virgiliano posta a lemma nel commentario. Se infatti si considera Verg. *Aen.* 12.450 (*ille uolat campoque atrum rapit agmen aperto*), la corrispondenza fra le due espressioni *it nigrum campis agmen* (*Aen.* 4.404) e *campoque atrum rapit agmen* (*Aen.* 12.450), benché abbiano una diversa collocazione (e prosodia) all'interno degli esametri virgiliani di riferimento, è rilevante, ed è plausibile che in entrambi i contesti l'eco fonica del precedente enniano abbia giocato un ruolo importante. La segnalazione dell'*hemistichium* Ennio da parte di Servio sembra quindi anche in questo caso attendibile: l'eventuale modifica virgiliana del precedente semiverso di Ennio avrebbe infatti vanificato lo 'scherzo alessandrino' messo in atto da Virgilio per rendere più evidente, attraverso l'utilizzo e la ripresa dei precisi termini enniani, la diversa mole di elefanti e formiche⁴¹.

L'ultimo *hemistichium* enniano è segnalato da Serv. *Aen.* 9.163⁴² (= **T5**):

VERTVNT CRATERAS AENOS potantes exhauriunt. Et est hemistichium Ennianum.

Lapidario il commento di Skutsch 1985, 682, a *Enn. ann.* 532: «Nothing more than *crateras aenos* and a plural verb preceding and governing the accusative is guaranteed as being Ennian by Servius' statement»⁴³. Anche in questo caso, tuttavia, lo studioso non sembra dare particolare rilievo all'annotazione serviana nel suo complesso: dal punto di vista del commentatore, l'espressione *uertunt crateras aenos* assume interesse anche per il suo valore semantico⁴⁴. Si tratta infatti di una perifrasi utilizzata da Virgilio per indicare non soltanto l'indulgere al vino (*indulgent uino*) da parte dei Rutuli, ma anche l'eccessiva fiducia degli stessi, ignari e non presaghi della sortita notturna di Eurialo e Niso, al punto da 'svuotare completamente i crateri di bronzo'⁴⁵. Anche l'aggiunta del Danielino, *potantes exhauriunt* sembra rilevare una difficoltà relativa al corretto scioglimento dell'espressione virgiliana: lo scolio danielino duplica l'azione condensata nel virgiliano *uertunt* e rende più comprensibile

⁴⁰ Timpanaro 1986, 42 ss.

⁴¹ Timpanaro 1986, 40. Cf. Edgeworth 1992, 138.

⁴² Il verso oggetto di commento è, tuttavia, Verg. *Aen.* 9.165: *indulgent uino et uertunt crateras aenos*.

⁴³ Di diverso avviso Jackson in Flores 2009, 285, per il quale la ripresa virgiliana di Ennio potrebbe adombrare un analogo contesto negli *Annales*.

⁴⁴ Seguendo la classificazione tripartita delle glosse serviane in funzione delle finalità perseguite dalle stesse proposta da Scafolgio 2013, 147, essa può essere considerata come appartenente sia al primo raggruppamento, che comprende 'osservazioni linguistiche, stilistiche, metriche', sia al secondo, relativo a note in cui viene segnalata l'imitazione virgiliana di modelli, con l'indicazione di versi o sintagmi identici o simili, analogie di scene o immagini, segmenti narrativi con tratti comuni. Cf. Elliott 2013, 100.

⁴⁵ In Virgilio il vino diviene espressione dell'eccesso e dell'oblio, diversamente da quanto accade in Omero, nelle cui opere viene identificato come un elemento della dieta dell'eroe (*Il.* 19.167-170); cf. Hardie 1995, 105.

il significato non letterale del sintagma⁴⁶. Proprio l'ascendenza enniana di questo *hemistichium* può essere considerata alla base della poca perspicuità della *iunctura* e avere probabilmente motivato lo scolio serviano e la segnalazione della dipendenza di Virgilio dal precedente arcaico. Ancora una volta, l'indicazione generica della fonte enniana è ricondotta all'ambito degli *hemistichia* trasferiti da Virgilio nella propria opera, senza che si senta la necessità di completare la nota con una citazione diretta da Ennio: ciò può essere imputato banalmente al fatto che l'emistichio virgiliano presumibilmente coincida col modello enniano, sulla scorta di quanto segnalato per gli esempi di Serv. *Aen.* 9.501 e 12.552. In aggiunta a ciò, si è sottolineato come anche gli altri casi in cui il commento di Servio riporti la dicitura *hemistichium Ennii / Ennianum* siano sprovvisti di una effettiva citazione del testo enniano di riferimento, così che questa sembra essere una prassi consolidata, per quanto relativa a soli quattro casi, all'interno dei *commentarii* virgiliani⁴⁷.

L'unica altra menzione di *hemistichium* riscontrabile nel commento di Servio, in unione col nome di Lucrezio, è la nota di Serv. *Aen.* 10.807⁴⁸ (= **T6**):

DVM PLVIT hic distinguendum: nam si iunxeris 'dum pluit in terris', erit archaismos; debuit enim dicere 'in terras'⁴⁹. Tamen sciendum est hemistichium hoc Lucretii esse, quod ita ut inuenit Vergilius *ad suum* transtulit *carmen*.

L'*hemistichium* segnalato da Servio non coincide, in questo caso, con il testo a lemma nel commento (*dum pluit*), quanto piuttosto all'espressione riportata in nota dallo stesso commentatore, *dum pluit in terris*⁵⁰, percepita come arcaismo sintattico⁵¹. Il corretto uso, sottolinea infatti Servio, prevederebbe la *distinctio* fra *dum pluit* e *in terris* oppure l'utilizzo dell'accusativo *terras* in luogo dell'ablativo. È proprio per giustificare e legittimare quella che sembra un'improprietà grammaticale da parte di Virgilio che il commentatore ricorre all'indicazione della fonte dell'*hemistichium*, ossia Lucr. 6.630, *cum pluit in terris et uenti nubila portant*. Inoltre, lo scolio *ad Aen.* 10.807 presenta al suo interno un'indicazione molto interessante: l'*hemistichium* Lucretii, stando a quanto sostiene Servio, *ita ut inuenit Vergilius ... transtulit*⁵². Si tratta di un'aggiunta preziosa, che indica una ripresa letterale, quasi parola per parola, dell'espressione lucreziana⁵³. A ben guardare, Lucr. 6.630 differi-

⁴⁶ Cf. Jackson in Flores 2009, 285: «*Vortere / uertere* con il significato, assunto in questo frammento, di capovolgere, rovesciare un recipiente, perché in particolare svuotato del suo contenuto, appartiene al lessico della lingua d'uso e ricorre raramente, anche se essenzialmente in poesia»; gli esempi proposti dallo studioso sono Plaut. *Stich.* 721 L.; Lucil. 139 M.; Hor. *carm.* 3.29.2 e *sat.* 2.8.39 s., e, ancora, Verg. *Aen.* 1.165 e Ov. *met.* 15.45.

⁴⁷ Cf. Elliott 2013, 100: «he (*scil.* Servio) does not, like Macrobius, write out the Ennian expressions themselves».

⁴⁸ Verg. *Aen.* 10.807: *dum pluuit in terris, ut possint sole reducto. Pluit* è lezione del codice Mediceo Laurenziano Plut. 39.1 *post correctionem* e di Tiberio Claudio Donato *ad l.* (cf. Geymonat 2008 *ad l.*). Sulla presenza di Lucrezio in Servio si veda Delvigo 2011.

⁴⁹ Cf. anche Claud. Don. *Aen.* 10.807: *ceterum si ita pronuntiemus, ut pluit in terris uelimus esse, fiet uitium, non poetae, sed male pronuntiantis; pluit enim in terras dicimus, non pluit in terris.*

⁵⁰ Cf. anche Ven. Fort. *carm.* 1.21.38: *uix pluit in terris, iam tumet iste minax.*

⁵¹ Cf. Uhl 1998, 451 ss.

⁵² Sul verbo *transferre* come sinonimo di *uertere* si veda Traina 1974, 57.

⁵³ *Contra* Harrison 1991, 264, che parla di semplice eco lucreziana.

sce, seppur in maniera minima, dal verso virgiliano (*dum pluit in terris, ut possint sole reducto*) oggetto di commento da parte di Servio, per l'utilizzo della congiunzione *cum* in luogo di *dum*, e verrebbe perciò meno la perentorietà dell'*ita ut inuenit serviano*⁵⁴. Fatta eccezione per la consonante iniziale della congiunzione, tuttavia, i due emistichi sono perfettamente sovrapponibili, come avviene anche per l'emistichio enniano a Serv. *Aen.* 12.552 (*summa nituntur opum ui*) e, con le modifiche del caso, per quello conservato da Serv. *Aen.* 9.501 (*at tuba terribilem sonitum*).

Questi tre casi, per cui è possibile stabilire con certezza il grado di parentela fra i precedenti enniani / lucreziano e il testo di Virgilio, ai quali è poi possibile accostare, seppur con maggiore cautela, Serv. *Aen.* 4.404 (*it nigrum campis agmen*), sembrerebbero allora smorzare la categoricità dell'assunto di Skutsch, il quale accorpa e assimila tipologie di segnalazione e di riferimento a Ennio (*hemistichia* e *uersus* nella fattispecie) diverse fra loro e dotate di caratteristiche proprie. Il termine *hemistichium*, infatti, sembra essere stato utilizzato da Servio con una connotazione piuttosto definita e precisa: esso indica una porzione di verso virgiliano ben definita, di tre o quattro piedi d'esametro⁵⁵, generalmente posta a lemma nel commentario⁵⁶ e per la quale Servio percepisce una vicinanza molto stretta, prossima all'identità, fra l'emistichio virgiliano oggetto di commento e il poeta di volta in volta menzionato come modello⁵⁷. Proprio in virtù del criterio metrico appena enunciato, le quattro menzioni di *hemistichium Ennii / Ennianum* nel commentario di Servio possono inoltre essere ricondotte senza esitazione agli *Annales*. Si tratta quindi di un'allusione colta, facilmente riconoscibile in virtù della sua riproposizione pressoché invariata da parte di Virgilio, nella forma della citazione di un semiverso enniano (o lucreziano), in grado di ricondurre in maniera immediata la memoria del lettore al testo ripreso e oggetto di riuolo. Le modifiche apportate da Virgilio ai sintagmi tratti dalle proprie fonti non sono sostanziali, mentre si tratta piuttosto di leggeri ritocchi che gli permettessero di introdurre questi *hemistichia* all'interno delle proprie opere, ri-

⁵⁴ L'apparato critico di Geymonat 2008 *ad l.* (cf. anche Conte 2009 *ad l.*) segnala che *cum* è però lezione del codice *Bernensis* 165 (IX sec.) e del lemma riportato *ad l.* nelle *Interpretationes Vergilianae* di Tiberio Claudio Donato.

⁵⁵ Cf. *supra*. Si tratterebbe ad ogni modo di un'unità ben identificabile, per la quale è forse possibile ravvisare delle analogie con le unità compositive alla base dei testi centonari: a riguardo si veda Paolucci 2006, in particolare pp. LXI-LXVIII. Per il centone di Proba, ad esempio, laddove il testo dell'autrice si discosta dal modello virgiliano (contro la precettistica proposta da Ausonio nell'epistola proemiale al *Cento Nuptialis*), si può parlare di «semplici trasformazioni di un caso o di una concordanza, mutamenti di modo o tempo o persona verbale, sostituzione, trasposizione o soppressione di un vocabolo» (Fassina 2006, 267 n. 15; anche Badini – Rizzi 2011, 37; Sineri 2011, 30 s.), modifiche che sono raffrontabili, per tipologia, a quelle evidenziate nei casi di *hemistichia* enniani segnalati da Servio. Sembra quindi legittimo ipotizzare che il commentatore abbia riutilizzato una terminologia specifica, legata allo studio dell'intertestualità virgiliana e alla tecnica compositiva dei centoni.

⁵⁶ L'unica parziale eccezione è costituita dall'*hemistichium* lucreziano.

⁵⁷ Come dimostrano Serv. *Aen.* 9.501, 10.807 e 12.552, ossia tre dei cinque luoghi in cui figura il termine *hemistichium* in Servio. Cf. Angelucci 1990, 7 ss.: relativamente alla rassegna di Macr. *Sat.* 6, lo studioso definisce anche una tipologia peculiare di 'ormeggiamento', la 'ripresa di emistichi', nota a partire da Cicerone (Cic. *de orat.* 2.257) e che «consisteva in un trasporto (Macr.: *traxit, translatos*) di blocchi di parole in stretto legame sintattico, e dunque logico, dell'estensione di un emistichio da un'opera già esistente ad una nuova opera».

chiamando quindi esplicitamente i modelli: Ennio, a cui sono attribuite quattro delle cinque menzioni di *hemistichium alicuius poetae* nel commento di Servio, e Lucrezio.

2. uersus Ennianus / Ennii.

Anche per quanto riguarda i versi virgiliani che per Servio sarebbero di ascendenza enniana, la casistica è piuttosto limitata: solo in sette luoghi del commentario⁵⁸, infatti, è possibile rintracciare espressioni quali *uersus Ennianus* o *Ennii*, che rientrano tuttavia a fare parte di una più caratteristica e diffusa modalità di segnalazione dei modelli virgiliani, che coinvolge autori non soltanto latini (Ennio, Lucilio, Lucrezio, Catullo, Varrone Atacino e Cornelio Gallo), ma anche greci (ad esempio Omero, Teocrito, Apollonio Rodio).

Fra i *uersus* segnalati da Servio come di diretta dipendenza enniana, vi è una netta bipartizione fra gli *scholia* che riportano, oltre alla generica indicazione *uersus Ennianus*, una citazione dal poeta arcaico e quelli che, al contrario, ne sono sprovvisti. Alla prima tipologia si possono ricondurre Serv. *Aen.* 6.219 (= **T7**):

LAVANT FRIGENTIS ET VNGVNT uersus Ennii, qui ait “Tarquinii corpus bona femina lauit et unxit”;

Serv. *Aen.* 7.622 (= **T8**):

RVPIT SATVRNIA POSTES acyrologiam fecit commutando Ennii uersum: nam ille ait “belli ferratos postes portasque refregit”;

e, infine, Serv. *Aen.* 12.115 (= **T9**):

LVCEMQVE ELATIS NARIBVS EFFLANT Ennianus uersus est ordine commutato: ille enim ait “funduntque elatis naribus lucem”. Et sciendum, nusquam diem sic potenter descripsisse Vergilium: *sicut in quarto* [522] *noctem, ubi Dido peruigilans deliberat*⁵⁹.

Il dettato delle citazioni enniane nelle annotazioni di Servio non coincide, alla lettera, con quello virgiliano. Entrando nel dettaglio, per quanto concerne la prima attestazione (**T7**), ossia *Tarquinii corpus bona femina lauit et unxit*, l'analogia fra Ennio e Virgilio (*Aen.* 6.219, *expediunt corpusque lauant frigentis et ungent*) si ferma all'azione di lavare e *ungere* il corpo di Tarquinio in Ennio, di Miseno in Virgilio; l'arcaico *lauit* viene inoltre sostituito, nel verso dell'*Eneide*, dall'indicativo presente di *lauare*, una forma forse meno desueta agli occhi del poeta augusteo. La citazione serviana di Ennio risulta però imprecisa e chiaramente influenzata dal verso virgiliano oggetto di commento. Il medesimo verso, nella forma comunemente accolta a te-

⁵⁸ Serv. *Aen.* 2.241, 274, 6.219, 7.622, 11.27, 601, 12.115.

⁵⁹ Cf. l'*Homericus uersus* segnalato da Serv. *georg.* 1.383 e il *Lucilii uersus* a Serv. *Aen.* 9.225, che sono accompagnati, nell'annotazione serviana, dalla citazione diretta dalla fonte. Cf. anche Serv. *auct. Aen.* 1.92, in cui i *uersus Homeri* riportati dal Danielino vengono posti a confronto con il passo virgiliano oggetto di commento.

sto dagli editori (*exin Tarquinium bona femina lauit et unxit*, Enn. ann. 147 Sk.)⁶⁰, è attestato da Don. Ter. *Hec.* 235: la variante donatiana *exin Tarquinium*⁶¹ costituisce infatti un allontanamento fra il testo conservato da Servio e il verso virgiliano; differente è anche il soggetto dell'azione, trattandosi di una *bona femina* in Ennio⁶², dei Troiani in Virgilio⁶³. Se si considerano le due ulteriori testimonianze di Serv. *Aen.* 7.622 (T8) e 12.115 (T9), vi è un'indicazione che ricorre in entrambe, ossia l'osservazione di una *commutatio*, della modifica di un elemento (Serv. *Aen.* 7.622) o dell'ordine dei termini che compongono l'esametro (Serv. *Aen.* 12.115), che, messa in atto da Virgilio, tende ad allontanare il verso risultante dal precedente enniano⁶⁴. Nel commento *ad Aen.* 7.622 (*belli ferratos rumpit*⁶⁵ *Saturnia postis*), infatti, il grammatico sottolinea come in Virgilio, tramite la modifica dell'*Ennii uersus* (Enn. ann. 226 Sk.)⁶⁶, si verifichi il fenomeno dell'*acyrologia*⁶⁷, che consisterebbe nell'utilizzo di *rumpo* in luogo del *refringo* enniano⁶⁸ o nella non perspicuità del

⁶⁰ Solo Stuart 1925, 133 preferisce la lettura di Servio in quanto migliore e più conforme allo stile di Ennio (cf. anche frg. 3 del sesto libro degli *Annales* della sua edizione). Cf. anche Merula 1595, 311: «Ex Glossographo et Servio manifestum, quam foede labatur ille Terentii inlustrator (illi sint etiam sui sequaces) qui Ennii uersum trahit ad Nuptiarum ritum, quum pertineat ad cerimonias in funere Tarquinii seruatas».

⁶¹ A sostegno della quale è possibile segnalare anche la ripresa di Claud. *carm. min.* 30.156, *exule Tarquinio memorandaque concidit uno*, con memoria fonica, in *incipit* di esametro, del precedente enniano.

⁶² Forse la moglie di Tarquinio, Tanaquil (Timpanaro 1948-49, 51), forse una semplice serva o donna di fiducia (Skutsch 1985, 303).

⁶³ Cf. Horsfall 2013, 207.

⁶⁴ Scafoglio 2013, 155 s. Cf. anche Serv. *Aen.* 9.225: «CONSILIVM SVMMS REGNI DE REBVS HABEBANT 'summis' utrum maximis an quod putabant eas in extremo sitas? et est Lucilii uersus uno tantum sermone mutato; nam ille ait "consilium summis hominum de rebus habebant"». Fra il verso di Virgilio posto a lemma dal commentatore e quello di Lucilio (4 M.), non altrimenti tramandatici, la differenza è minima e consiste in una parola, *regni* in luogo del luciliano *hominum*: si potrebbe quindi parlare, per questo specifico caso, di una corrispondenza completa (o quasi) fra Virgilio e il suo modello (sulla possibile derivazione enniana di questo verso luciliano e virgiliano si vedano Marx 1905, 5 e Wigodsky 1972, 105 s.), nei confronti del quale, tuttavia, si evidenzia nuovamente l'intervento di modifica, la *commutatio* di qualche elemento in un tentativo di continuo e incessante gioco emulativo con le proprie fonti.

⁶⁵ Ma *rupit* è variante attestata (cf. Geymonat 2008 e Conte 2009 *ad l.*), oltre che da Servio *ad l.*, dai codici **F** (*Vaticanus lat.* 3225), **R** (*Vaticanus lat.* 3867) **ϖ** (*consensus codd., uel omnium, uel quotquot non separatim nominantur*) e **γ** (*Guelferbytanus Gudianus lat.* 2° 70) *ante correctionem*. Horsfall 2000, 402 ritiene che la forma al perfetto possa essere dovuta all'influenza dell'enniano *refregit*.

⁶⁶ Attestato anche da Hor. *sat.* 1.4.60 e dai commenti di Porfirione e dello Ps. Acrone *ad l.* Sull'episodio della Discordia in Ennio si veda anche la sintesi di Tomasco in Flores 2002, 217 ss. Cf. anche Fabrizi 2012, 156 ss. e Goldschmidt 2013, 131 ss.

⁶⁷ Il termine *acyrologia*, col significato di *dictio impropria*, è attestato da Carisio, Donato, Pompeo e Isidoro (cf. *ThLL* 1.0.472.6 ss.); esso sembra indicare un'improprietà di linguaggio – si tratterebbe di uno dei *uitia ... quae in arte sunt scripta*, secondo Serv. *gramm.* IV 447.14 s. – sia *in uerbis*, che *in sensu* (cf. Serv. *gramm.* IV 447.19-21), la cui segnalazione, nel commentario di Servio a Virgilio, è registrata anche nelle note *ad Aen.* 1.198, 2.628, 3.226, 4.419, 5.690, 6.42, 7.804, 9.6, 12.327; *ecl.* 7.7.

⁶⁸ Così Skutsch 1985, 405.

verso dell'*Eneide*⁶⁹ in seguito alla compressione dell'immagine del precedente enniano⁷⁰. Anche l'*Ennianus uersus* riportato da Servio *ad Aen.* 12.115 (**T9**), *funduntque elatis naribus lucem* (Enn. ann. 606 Sk.)⁷¹, pur essendo modello di Verg. *Aen.* 12.115 (*Solis equi lucemque elatis naribus efflant*), è stato oggetto di rimaneggiamento da parte del poeta augusteo, come indica il grammatico attraverso il sintagma *ordine commutato*. La vicinanza fra i due versi, enniano e virgiliano, si manifesta nell'utilizzo dell'ablativo assoluto *elatis naribus*, nella presenza dell'accusativo *lucem* e nella corrispondenza semantica fra le due forme verbali *efflant* e *funduntque*⁷²; è inoltre probabile che, come avviene in Virgilio, anche nel poeta arcaico il referente fosse costituito dai cavalli del carro del Sole (*Solis equi* a incipit di Verg. *Aen.* 12.115)⁷³. È però corretta l'indicazione serviana, poiché Virgilio ha operato uno scambio di posizione fra verbo e complemento oggetto⁷⁴, senza che, tuttavia, ne fosse inficiato il significato originario. Anche in questo caso, l'utilizzo da parte di Servio dell'espressione *Ennianus uersus* individua una corrispondenza fra Virgilio ed Ennio piuttosto tangibile, pur senza identità formale completa fra i due versi posti di volta in volta a confronto dal commentatore, ma a cui è ipotizzabile si accompagnasse una similarità di contesto o di situazione⁷⁵.

In assenza dell'esplicita citazione di riferimento nelle annotazioni serviane e nel caso in cui il testo-modello non sia stato tramandato neppure per altra fonte della tradizione indiretta, è più complesso stabilire il grado di parentela fra il dettato virgiliano e il suo predecessore. A questa seconda tipologia si possono ricondurre i *uersus* enniani segnalati da Servio *ad Aen.* 2.241, 274, 11.27 e 601⁷⁶.

Si considerino i primi due casi, Serv. *Aen.* 2.241 (= **T10**):

⁶⁹ Horsfall 2000, 402 sottolinea le difficoltà poste dalla lettura letterale del verso virgiliano: «It was not easy to destroy an ancient door by assault upon its *postes* ... Juno – hurried, wrathful and nearly omnipotent – must be envisaged as bursting open the hundred bars and parting the unwilling leaves».

⁷⁰ Horsfall 2000, 402 e Elliott 2013, 132.

⁷¹ Steuart 1925 pone inspiegabilmente a testo della propria edizione (frg. 26 *inc. sed.*) *naibus* in luogo di *naribus* (Tomasco in Flores 2009, 499).

⁷² Timpanaro 1994, 201 s. (e nella n. 72) sottolinea come Virgilio abbia inteso modificare il precedente enniano per poter collocare «*lucem*, la parola più intensa, al primo posto nella frase» e per utilizzare il maggiormente icastico *efflant*.

⁷³ Cf. Conington-Nettleship 1871, 399 per le comparazioni del verso virgiliano con Pind. *Ol.* 7.70 e Soph. *Ant.* 1146.

⁷⁴ Presente anche nell'altra fonte che cita questo verso enniano, Mar. Victorin. gramm. VI 28.3 ss., nel quale si legge *efflantque elatis naribus lucem*, evidentemente contaminato con il testo virgiliano (cf. Tomasco in Flores 2009, 498 ss.).

⁷⁵ Elliott 2013, 103 ritiene che Virgilio possa avere interpretato il verso enniano come appartenente allo «stock of formulaic-style material available from Ennius».

⁷⁶ Privi di citazione sono anche il *uersus Catulli* a Serv. *Aen.* 5.591 (cf. *supra*), nonché i *uersus* omerici segnalati da Serv. *Aen.* 3.98, 7.641, 9.326 e 764, 12.84 (per i quali si rimanda alla trattazione di Scaffai 2006), i *uersus Theocriti* a Serv. *ecl.* 2.63, 9.23 e 39 (cf. Coleman 1977, 105, Clausen 1994, 83, Gioseffi 2005, 33 e Cucchiarelli 2012, 197 s. per *ecl.* 2.63; Canetta 2011, con relativa bibliografia, per la nona ecloga), *duo uersus ... translati de Apollonio* a Serv. *Aen.* 12.754 (Nelis 2001, 481), il *Lucretii uersus* segnalato da Serv. *Aen.* 6.625 e *georg.* 2.42 (forse però di Lucilio: si veda da ultimo Scaffai 2008), quindi i *uersus Galli* di Serv. *ecl.* 10.46 (Bréguet 1948, Coleman 1977, 288 e Clausen 1994, 291) e i *uersus Varronis* di Serv. *georg.* 2.404 e Serv. *Aen.* 10.396 (Bonvicini 1990).

O PATRIA uersus Ennianus. Sane exclamatio eo pertinet quod tanta fuerat uis consecrationis *in porta Troiana* ut etiam post profanationem ab ingressu hostes uetaret. Nam nouimus *integro* sepulcro Laomedontis, quod super portam Scaeam fuerat, tuta fuisse fata Troiana.

e Serv. *Aen.* 2.274 (= **T11**):

EI MIHI Ennii uersus. *Et totum iungendum, ne doloris distinctione frigescat, sicut plurimis doctissimis uisum est.*

In entrambe le annotazioni il lemma a cui si riferisce l'indicazione di un *uersus Ennianus* è ridotto ai minimi termini e coincide con l'*incipit* di ciascuno dei versi oggetto di commento. Un indizio della paternità enniana dell'espressione *o patria* (**T10**) è dato anche dal prosieguito di Verg. *Aen.* 2.241, *o patria, o diuum domus Ilium et incluta bello: diuum domus* è infatti sintagma che sembra ricalcare da vicino l'originaria formulazione enniana, almeno secondo quanto attesta Ausonio⁷⁷, insieme con *endo suam do* e *altisonum cael*⁷⁸. Gli studiosi hanno da tempo posto a confronto Verg. *Aen.* 2.241 con Enn. *trag.* 81 R.²⁻³ (= *scaen.* 92 V.² = *trag.* 87 J.), *o pater, o patria, o Priami domus*⁷⁹, verso tramandato coi seguenti da Cic. *Tusc.* 3.44ss., e del quale lo stesso Cicerone sottolinea la notorietà (*scitis quae sequantur et illa in primis*; cf. Cic. *Tusc.* 3.45: *praeclarum carmen*). La corrispondenza fra Virgilio e Ennio riguarda non soltanto la presenza della medesima invocazione *o patria*⁸⁰, ma anche della successiva (*o domus*), in Ennio definita dal genitivo *Priami*, in Virgilio da *diuum*; oltre a ciò, in entrambi gli autori il verso è pronunciato direttamente da un personaggio esule da Troia, Andromaca in Ennio⁸¹, Enea in Virgilio. Il richiamo al precedente enniano può avere quindi incrementato ulteriormente, nel poema di Virgilio, il *pathos* di una scena e di una narrazione già di per sé ricche di elementi drammatici e patetici⁸²; se si considerano la testimonianza di Ausonio, quella di Ser-

⁷⁷ Nel *Technopaegnion* (XXV 15, 17 ss. ed. Green, 204 s.) si legge infatti: *unde Rudinus ait 'diuum domus altisonum cael'? Et cuius de more, quod astruit 'endo suam do'? Aut de fronde loquens, cur dicit 'populea fruns'?*

⁷⁸ Skutsch 1985, 726 ss. li ritiene, con ogni probabilità, genuinamente enniani; per contro, Timpanaro 1947, 194 s. si era dimostrato inizialmente scettico nei confronti della testimonianza di Ausonio, ritenendo i presunti lacerti enniani fin troppo eccessivi, nella formulazione, per essere veri. Già in Timpanaro 1978, 634 s. e, di nuovo, in Timpanaro 1986, 169 n. 1, lo studioso è però tornato sui propri passi, considerando i monosillabi ausoniani tutti autentici e interpretandoli come «raffinatezze euforionee» da parte di Ennio. Per parte sua, Cameron 2011, 406 s. si riferisce al *Grammaticomastix* di Ausonio come «one of his donnish tours de force».

⁷⁹ Vahlen 1903, 132 ; cf. Regel 1907, 59.

⁸⁰ Per la quale Horsfall 2008, 215 segnala anche Enn. *ann.* 108 Sk.; Plaut. *Bacch.* 933 L.; Catull. 63.50 s.; Verg. *Aen.* 5.632; Petron. 89.11.

⁸¹ Secondo l'attribuzione di Vahlen 1903, 131 e Jocelyn 1967, 86 e 243 ss. Cf. però Jocelyn 1965, 142, secondo il quale sia i vv. 234-49, che i vv. 270-97 del secondo libro dell'*Eneide* si rifarebbero al canto profetico di Cassandra contenuto nella tragedia enniana *Alexander*.

⁸² Così Horsfall 2008, 215. Sulla presenza della tragedia antica nell'opera di Virgilio si vedano almeno Stabryła 1970, Wigodsky 1972, 76-97, Traina 1974, 183-6, Degl'Innocenti Pierini 1980, 7-52, Barabino 1984, Martina 1990, Zorzetti 1990, Hardie 1997, Galli 1999, La Penna 2002, La Penna 2005, 212-7, Scafoglio 2007, Baldarelli 2008, Scafoglio 2010, 77-81, von Albrecht 2012,

vio e, infine, il verso di Ennio appartenente alla sua produzione drammatica, sembra plausibile che Servio intendesse, con l'espressione *uersus Ennianus*, la duplice allocuzione a *patria* e a *domus*, in stretta successione, contenuta sia nel verso virgiliano che nel frammento scenico di Ennio. Anche in questo caso, come nei precedenti, si evidenzia l'*aemulatio* del poeta augusteo nei confronti della fonte, con la modifica di *Priami* in *dium*, forse anche, però, motivata dalla effettiva presenza in Ennio della *iunctura diuum domus*, attestata da Ausonio. Su Servio potrebbe avere poi agito la reminiscenza di due luoghi enniani distinti, ossia *Enn. trag. 81 R.*²⁻³ (= *scaen. 92 V.*² = *trag. 87 J.*) e un imprecisato verso contenente l'espressione *dium domus*.

Lo scolio serviano *ad Aen. 2.274 (T11)* si configura come più indefinito e sibillino e sembra alquanto improbabile che Servio abbia inteso indicare, con *Ennii uersus*, la sola locuzione *ei mihi*⁸³, motivo per cui, forse anche sulla scorta dell'aggiunta danielina *ad l.*, gli editori di Ennio hanno variamente posto a testo, fra i frammenti degli *Annales*, *ei mihi qualis erat*⁸⁴ o, ancora, *ei mihi qualis erat quantum mutatus*⁸⁵. Nel fare ciò, tuttavia, non sembrano tenere conto degli altri esempi di *uersus* enniani in Servio: questa tipologia di indicazione serviana è sì relativa ad analogie formali fra il testo virgiliano e quello enniano, le quali, tuttavia, non si risolvono mai nella corrispondenza completa fra il testo di Ennio citato o alluso e quello di Virgilio che ne risulta. Nulla vieta inoltre di ritenere che *uersus* sia al nominativo plurale e che Servio intenda qui indicare un'allusione, da parte di Virgilio, a un più ampio passaggio enniano, da connettere forse al frammento relativo alla visione di Omero in sogno⁸⁶, o alla produzione drammatica del poeta arcaico, come potrebbero suggerire l'intero contesto dell'apparizione di Ettore a Enea⁸⁷ e l'accostamento da parte di Macrobio (*Sat. 6.2.18*) di *Verg. Aen. 2.281 (o lux Dardaniae spes o fidissima Teu- crum)* e di *Enn. trag. 57-9 R.*²⁻³ = *scaen. 72-5 V.*² = *trag. 69-71 J. (o lux Troiae, germane Hector e.q.s.)*⁸⁸.

L'annotazione di *Serv. Aen. 11.27 (= T12)* è, per certi versi, accostabile a quella appena analizzata; si legge infatti

181 s.; dedicati espressamente agli elementi tragici nel quarto libro dell'*Eneide* sono i saggi di Harrison 1989, Fernandelli 2002 e Fernandelli 2003 (cf. anche Fernandelli 2012).

⁸³ Horsfall 2008, 240: «*Ennii uersus* suggests Serv., perhaps with reference to the first half of the line».

⁸⁴ *Enn. ann. 7 V.*² = 442 Sk. Cf. Skutsch 1985, 600: «he (*scil.* Servio) must, however, mean more than just the two words *ei mihi*».

⁸⁵ *Enn. ann. 6 Fl.* Cf. Steuart 1925, 212.

⁸⁶ Cf. Flores 2002, 30. Si veda infatti l'utilizzo virgiliano (*Aen. 2.271*) del *uisus adesse* enniano (*ann. 3 Sk.*) e dall'immagine relativa al pallore e alle lacrime che, secondo *Lucr. 1.120-6*, deriverebbero dall'apparizione di Omero a Ennio nel proemio degli *Annales* (in Austin 1964, 129 e Elliott 2008, 252; cf. Goldschmidt 2013, 82 e n. 49).

⁸⁷ Regel 1907, 59, seguito da Mariotti 1951, 44 e Jocelyn 1965, 142 s. (cf. *supra*), pur con qualche incertezza.

⁸⁸ Per l'influsso della tragedia latina sul secondo libro dell'*Eneide* si veda Falcone 2010, 205 n. 9. Elliott 2008, 250 ss. ritiene che l'intero passo virgiliano (*Aen. 2.268-86*) derivi da una «interpermeation of epic and tragic language, with the balance shifting overall from epic in favor of tragedy» (p. 255), senza che fra di essi vi sia un'opposizione binaria (p. 256). Cf. anche Jocelyn 1967, 203.

QVEM NON VIRTVTIS EGENTEM Ennii uersus est. ‘*Egentem*’ sane nos ablatiuo iungimus⁸⁹.

Di nuovo, gli editori del testo enniano propongono a testo il lemma serviano completo *quem non uirtutis egentem* (599 V.²), con qualche dubbio sulla presenza del relativo (605 Sk.)⁹⁰, fino alla sua completa eliminazione (603 Fl.)⁹¹. Ancora una volta, la generica segnalazione di Servio di un *Ennii uersus* che trasparirebbe dalla formulazione virgiliana non fornisce alcuna evidenza tangibile che possa permettere una ricostruzione precisa del lacerto enniano. Anche in questo caso, non si tratta di una diretta citazione dal testo di Ennio, nel quale sarà stato possibile rintracciare il medesimo costruito di *egeo* in unione col genitivo, il più solenne a detta di Serv. *Aen.* 1.599⁹², e attestato anche in un frammento delle opere sceniche del poeta arcaico⁹³, non necessariamente il genitivo *uirtutis* preceduto da *quem non*; allo stesso modo, non è neanche sicuro che in Ennio vi fosse la forma *egentem*, o che piuttosto il participio non fosse declinato in un altro caso⁹⁴. Di quale portata sia, però, l’allusione virgiliana a Ennio a *Aen.* 11.27 non è dato sapere e sembra improprio e contrario alla cautela espressa *a priori* nei confronti dei *uersus* enniani registrati in Servio porre a testo degli *Annales* l’intero lemma virgiliano riportato dal commentatore.

Si consideri l’ultimo caso di *uersus Ennianus* segnalato da Servio *ad Aen.* 11.601 (= **T13**):

HORRET AGER terribilis est: est autem uersus Ennianus, uituperatus a Lucilio dicente per inrisionem, debuisse eum dicere “horret et alget”: unde Horatius [*sat.* 1.10.54] de Lucilio “non ridet uersus Enni grauitate minores?”

Il verso di Virgilio viene citato anche da Macrobio (*Sat.* 6.4.6), il quale si sofferma sull’utilizzo del termine *horret*, percepito, a causa dell’*incuria uetustatis*, come termine inusitato, un’innovazione virgiliana⁹⁵; nonostante ‘*horret*’ *mire se habet* (*scil.*

⁸⁹ Si confronti l’aggiunta del Danielino con Explan. in Don. gramm. IV 563.28 ss.: *per casus sic, ‘quem non adeo uirtutis egentem abstulit atra dies et funere mersit acerbo’: hoc Vergilius in XI, genetiuum pro ablatiuo posuit.*

⁹⁰ Cf. Skutsch 1985, 737: «*non uirtutis egentem* must belong to Ennius, but it is not certain that *quem* does. Presumably Ennius was, like Virgil, speaking of the death of an eminent warrior».

⁹¹ Tomasco in Flores 2009, 496 afferma che «Virgilio prese di peso l’emistichio da Ennio, forse per dare una certa solennità al passo in cui stava rivendendo il valore di Pallante». Diversamente Regel 1907, 59, per il quale «quid apud Ennium fuerit, incertum est».

⁹² «OMNIVM EGENOS egeo honestius genetiui iungitur quam ablatiuo, cui iungit Cicero [Cic. *Catil.* 2.25], ut “eget ille senatu”. Item contra Vergilius “quorum indiget usus”». Su *honeste* e *honestius* in Servio si veda Uhl 1998, 106 ss. e 240 s.

⁹³ *Enn. trag.* 89 R.²⁻³ (= *scaen.* 85 V.² = *trag.* 80 J.), *ex opibus summis opis egeus Hector tuae*. Per le costruzioni di *egeo* si veda *ThL* 5.2.233.38 ss. Frobenius 1910, 37 ricorda che l’utilizzo di *egeo* col genitivo in Ennio potrebbe essere dovuto alla necessità di evitare un’elisione.

⁹⁴ Wigodsky 1972, 54 ritiene che *uertunt crateras aenos* e *quem non uirtutis egentem* «are too brief to permit any guess as to whether their context in Ennius resembled that in Vergil; the quasi-formulaic character of the latter, however, is indicated by comparison with *Il.* 13.785-786, οὐδέ τί φημι / ἀλλῆς δευθήσεσθαι and with *Lucr.* 3.45, *nec ... nostrae rationis egere*, and 4.502, *rationis egentem*». Seguono altri paralleli tratti da Virgilio (*Aen.* 5.751, 8.299, 10.752, 11.343), per i quali si vedano anche Regel 1907, 59 e Horsfall 2003, 65.

⁹⁵ Cf. *Macr. Sat.* 6.4.1 s.

Virgilio), esso viene ricondotto a Ennio e, *ante omnes*, a Omero⁹⁶. Macrobio propone tre citazioni enniane di diversa provenienza che possano essere confrontate con *Aen.* 11.602, *horret ager campique armis sublimibus ardent*: si tratta di *Enn. ann.* 384 Sk. (*horrescit telis exercitus asper utrimque*)⁹⁷, *Enn. trag.* 131 R.²⁻³ = *scaen.* 140 V.² = *trag.* 143 J. (*arma arrigunt horrescunt tela*) e *Enn. frg. var.* 14 V.² (*sparsis hastis longis campus splendet et horret*)⁹⁸. Proprio quest'ultimo sarebbe il referente di Servio, non solo per la presenza di *horreo* in luogo dell'incoativo *horresco*, ma anche e soprattutto per la locuzione *campus ... horret*, assimilabile a *horret ager* in Virgilio, nonché di *splendet et horret*, a cui sembra riferirsi la critica luciliana riportata da Servio (*uituperatus a Lucilio dicente ... debuisse eum dicere "horret et alget"*)⁹⁹. Anche in questo caso, quindi, l'indicazione del *uersus Ennianus* da parte di Servio si riferirebbe a un'allusione, da parte di Virgilio, a un preesistente verso dello *Scipio*, la cui ripresa sarebbe segnalata soltanto dalla presenza in entrambi di *hastis* e del verbo *horret*, nonché dalla corrispondenza semantica fra il virgiliano *ager* e l'enniano *campus*¹⁰⁰. La nota nel suo complesso presenta altri due elementi che concorrono a mostrare l'interesse di Servio e, più in generale, della critica virgiliana antica, per questo verso: la glossa *terribilis est* e il riferimento alla critica luciliana. Per quanto concerne la prima, non pare corretta l'interpretazione del *terribilis est* serviano come giudizio personale del commentatore, negativo, sul linguaggio di Virgilio¹⁰¹; risulta semmai più verosimile che con questo sintagma Servio, al suo solito, stia già proponendo una glossa esplicativa del significato di *horret* come 'è spaventoso'¹⁰²: ciò sembra tanto più vero se si considerano altre annotazioni serviane, quali *Serv. Aen.* 5.37, dove il lemma *horridus* è glossato semplicemente con *terribilis*¹⁰³, e

⁹⁶ *Il.* 13.339, ἔφοριξεν δὲ μάχη φθοισίμβροτος ἐγχείησι.

⁹⁷ Elliott 2013, 86 sottolinea la preminenza data a questa citazione enniana, non solo all'interno della lista delle tre citazioni di Ennio proposte da Macrobio, ma anche dei contestuali riferimenti a Omero e Virgilio, sulla base dei quali l'immagine di Ennio che viene privilegiata è quella di poeta epico e di «crucial intermediary in the epic tradition over different facets of his literary activity». Sull'atteggiamento Virgilio-centrico di Macrobio e Servio si veda Elliott 2013, 75 ss.

⁹⁸ Ma si vedano anche *Verg. Aen.* 7.525 s., *atraque late / horrescit strictis seges ensibus*, e 12.663 s., *strictisque seges mucronibus horret / ferrea*, ricordati da Wigodsky 1972, 48 e da Horsfall 2003, 347. Per una rassegna completa dell'uso di *horreo / horresco* e del corrispettivo greco φορῖσσειν in analoghi contesti si veda Russo 2007, 230 ss.

⁹⁹ Cf. Terzaghi 1970, 57 ss.

¹⁰⁰ Russo 2007, 234.

¹⁰¹ Così, da ultimo, Scafoglio 2013, 158. Tuttavia, *terribilis* non è mai utilizzato da Servio per esprimere il proprio giudizio in merito alla poesia virgiliana; lo si ritrova, invece, nelle annotazioni serviane per sciogliere il significato di un termine o dell'intero lemma virgiliano: si vedano infatti *Serv. Aen.* 2.486, 4.353, 5.37, 6.695, 7.514, 9.648, 10.170, 11.742, 11.814; *georg.* 3.51. Cf. anche *Serv. Aen.* 6.467: «TORVA pro 'torue', id est terribiliter».

¹⁰² In contrasto, per Russo 2007, 233 s., con l'interpretazione comunemente accolta ai nostri giorni, per cui il significato di *horreo* è 'diventare irto'. Lo stesso Servio glossa *horreo* e i suoi derivati in differenti modi all'interno del commentario, mostrando in maniera evidente la polisemia del termine (*ThLL* 6.3.2976.69 ss.): si vedano, ad esempio, le annotazioni di *Serv. Aen.* 1.165, 6.10, 7.172, 669, 10.711; *georg.* 1.314, 2.69.

¹⁰³ Ma cf. anche *Serv. Aen.* 4.353: «TVRBIDA *terribilis*: quod et umbrae conuenit et parentis auctoritati»; *Serv. Aen.* 11.742: «TVRBIDVS *id est* *terribilis*». Del resto, *Serv. Aen.* 2.171 fa risalire *Tritonia*, glossato con *terribilis*, ἀπὸ τοῦ τρεῖν, *id est* *timere*.

Serv. *Aen.* 11.357, nella quale *terribilis* è ricondotto etimologicamente a *terror*¹⁰⁴. L'osservazione linguistica, il corretto scioglimento del significato di *horret*, sembra strettamente legato al referente enniano, poiché in virtù di un arcaismo semantico in Virgilio il verso di Ennio viene riecheggiato nelle parole del commentatore, ricorrendo all'esempio (pur *in absentia* della citazione) del poeta arcaico per motivare una precisa scelta virgiliana, il suo ricorso alla dizione epica tradizionale. A ciò può legarsi persino il riferimento di Servio alla critica mossa da Lucilio a Ennio, per il quale *debuisset eum dicere "horret et alget"*, forse per l'accostamento, percepito come poco consono, fra *horreo* e *splendeo* in Ennio¹⁰⁵. Quel che sembra emergere, è che Servio e Macrobio richiamino nelle loro opere un dibattito critico-esegetico, sorto già a partire dal II a.C., sull'utilizzo di *horrere*, sul suo corretto significato, sulla sua presenza in Ennio e, in seconda istanza, in Virgilio¹⁰⁶; il *uersus Ennianus* segnalato da Servio *ad Aen.* 11.601 diviene tramite e punto di partenza per una discussione più articolata, che riguarda Virgilio solo in maniera marginale. Proprio la vitalità del dibattito critico sul verso enniano permette poi a Servio di fornire solo la generica indicazione del *uersus Ennii*, ben riconoscibile, nel commento al luogo virgiliano e che, ancora una volta, si riferisce a una ripresa, un'allusione *cum immutatione* del modello arcaico.

Analoghe conclusioni sulla genericità del referente dell'espressione *uersus aliquius poetae* in Servio sono formulabili a partire anche dal già citato *uersus Catulli* a Serv. *Aen.* 5.591 (T1). L'esempio è in questo caso emblematico, poiché il confronto del verso virgiliano con Catull. 64.115 mostra come la corrispondenza fra i due testi sia minima, e rintracciabile nella sola presenza in entrambi di *error* a fine verso¹⁰⁷; se si considerano i due versi da un punto di vista fonico, la vicinanza è data dalla assonanza fra gli aggettivi *inremeabilis* in Virgilio e *inobseruabilis* in Catullo. Sembra

¹⁰⁴ «TERROR 'terror' est proprie qui aliis infertur, ut si dicas 'ille mihi habet terrorem', id est timendus est: unde et *terribilis* dicitur».

¹⁰⁵ Cf. Terzaghi 1970, 58 e Russo 2007, 241 n. 25. Mariotti 1963, 254 ss. ipotizza invece che Lucilio avrebbe finto, *per inrisionem* (cf. Serv.), di intendere *horret* col significato di 'trema, è scosso da brividi di freddo', con un abbassamento del tono epico enniano, a cui avrebbe fatto seguire, deformando in senso parodico l'originale, *et alget*; in senso più ampio, il richiamo al freddo (e, indirettamente, alla teoria della ψυχρότης già presente in Aristotele) avrebbe ben potuto essere indice di una certa 'freddezza' poetica insita nel testo enniano, dovuta forse all'eccesso di spondei, al quale sarebbe stata originariamente indirizzata la critica di Lucilio (così Mariotti 1963, 259 s.).

¹⁰⁶ Alla base del cui verso è forse possibile rintracciare la lettura sia di Ennio che di Lucilio (*horret et alget*), per la modifica in *horret ager* dell'enniano *campus ... splendet et horret* (Terzaghi 1970, 58). Si vedano, ancora, in questo senso, Stat. *Theb.* 1.655, dove si ritrova il sintagma *lucet ager*, e Claud. *rapt. Pros.* 3.233, dove si legge invece *alget ager*. Cf. analogamente la critica di Anneo Cornuto al nesso virgiliano (*Aen.* 10.314) *squalere auro*, che sembrerebbe aver dato vita a una lunga polemica rintracciabile in Gellio, Macrobio e Claudiano (1.182, *squalere metallo*), in Gioseffi 1999-2000, 111ss. Cf. anche Abbamonte 2013.

¹⁰⁷ Cf. Conington-Nettleship 1863, 387 («Virg. has as usual refined on his model») e Knecht 1963, 505: «le seules correspondances sont idées analogues, le même mot final et la césure trochaïque»; si veda anche, Verg. *Aen.* 6.27, dove appare il sintagma *inextricabilis error*, in contesto analogo a quello catulliano (Ellis 1988, 251). Servio, tuttavia, si concentra in questo caso sul significato di *inextricabilis*, proponendo una citazione da Orazio: «INEXTRICABILIS insolubilis, indeprehensibilis: Horatius [*carm.* 3.5.31 s.] "si pugnat extricata densis cerua plagis". Si 'extricata' est soluta, 'inextricata' insoluta sine dubio».

proprio questa analoga sonorità presente in entrambi gli esametri ad avere motivato il loro accostamento da parte di Servio, non tanto l'identità formale estesa al verso nella sua interezza o la ripresa effettiva dei termini presenti nel referente virgiliano¹⁰⁸.

In definitiva, per quanto concerne la presenza in Servio dell'espressione *uersus Ennii*, sia che essa sia accompagnata o no dalla citazione tratta dal modello¹⁰⁹, sembra possibile confermare, con un certo grado di sicurezza, quanto già rilevato da Vahlen e Skutsch: gli *scholia* serviani in cui l'indicazione di un *uersus Ennii* è accompagnata da una citazione esplicita tratta dalla fonte del verso virgiliano hanno mostrato come il termine *uersus* non indichi mai, nei casi considerati, la ripresa letterale o la citazione da parte di Virgilio della propria fonte, diversamente da quanto è stato possibile rilevare per i casi di *hemistichia* presenti nel commento serviano. Semmai, *uersus* indica, nell'ottica di Servio, la vicinanza fra Virgilio e la propria fonte che può riguardare un sintagma o una locuzione che il poeta augusteo ha inserito nel proprio testo sotto forma di allusione o di rimando, senza che, tuttavia, si possa estrapolare dei frammenti di Ennio a partire dal testo virgiliano¹¹⁰. La medesima situazione si ripropone anche nei casi in cui la citazione enniana sia assente dal passo serviano: le allusioni sono piuttosto generiche, ma, ciò nonostante, Servio riconosce di volta in volta la traccia del modello alla base del testo virgiliano commentato e ne pone in evidenza il legame intertestuale, non sempre riconoscibile o facilmente rintracciabile nella riscrittura virgiliana del precedente. Proprio per questo motivo, diviene necessario porre attenzione alla singola testimonianza serviana che trasmette il frammento, all'interno della quale ciascuna di esse è inserita, e che si pone in dialogo con le molteplici ulteriori e simili annotazioni del commentario di Servio.

Università Ca' Foscari Venezia

Silvia Arrigoni
silvia.arrigoni@unive.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abbamonte 2013 = G. Abbamonte, *Tra filologia e poetica: riflessi del commento virgiliano di Anneo Cornuto nell'esegesi posteriore e nei poeti del I sec. d.C.*, in F. Stok (a c. di), *Totus scientia plenus. Percorsi dell'esegesi virgiliana antica*, Pisa 2013, 15-50.

¹⁰⁸ L'unica eccezione a questo assunto, considerando gli altri *uersus* di poeti latini segnalati da Servio, è il *Lucilii uersus* di Serv. *Aen.* 9.225; per quanto concerne invece i casi di *uersus* riferibili ai modelli greci di Virgilio, non è infrequente che Servio fornisca un'ulteriore specificazione, ossia *uerbum ad uerbum*, come avviene nelle note *ad Aen.* 12.84 e 754, e *ad ecl.* 9.23, o, ancora, si serva dell'espressione *tantum coniunctione mutata*, come nella nota *ad Aen.* 9.764. In questi casi, infatti (ma cf. anche Serv. *Aen.* 3.98, 9.326), la ripresa sotto forma di citazione della fonte è palese e le indicazioni serviane pongono in evidenza la stretta correlazione, anche formale, che lega Virgilio a Omero, Teocrito e Apollonio Rodio.

¹⁰⁹ Per quest'ultimo caso è possibile che Servio presumesse che le fonti fossero ben note ai lettori: cf. Timpanaro 1947, 34.

¹¹⁰ Si veda Timpanaro 1946, 42 secondo il quale non sarebbe possibile ricostruire, a partire dall'imitazione virgiliana, il testo di Ennio preso a modello, «giacché è ben difficile sceverare ciò che Virgilio ha tratto da Ennio e ciò che ha aggiunto o modificato di suo».

- von Albrecht 2012 = M. von Albrecht, *Virgilio. Un'introduzione. Bucoliche, Georgiche, Eneide*, Milano 2012.
- Anderson 1957 = W.S. Anderson, *Vergil's Second 'Iliad'*, TAPhA 88, 1957, 17-30.
- Anderson 1981 = W.S. Anderson, *Servius and the "comic style" of 'Aeneid' 4*, *Arethusa* 14, 1981, 115-125.
- André 1949 = J. André, *Étude sur les termes de couleur dans la langue latine*, Paris 1949.
- Angelucci 1990 = P. Angelucci, *Teoria e prassi del rapporto con i modelli nella poesia esametrica latina*, Roma 1990.
- Austin 1964 = R.G. Austin, *P. Vergili Maronis Aeneidos liber II*, ed. with commentary, Oxford 1964.
- Badini – Rizzi 2011 = A. Badini – A. Rizzi, *Proba, Il centone*, Bologna 2011.
- Baldarelli 2008 = B. Baldarelli, *Poetische Gerechtigkeit in der 'Aeneis': Der Einfluss von Accius 'Philocteta' auf die Achaemenidesepisode (Vergil, 'Aen.' 3.588-691)*, in S. Freund – M. Vielberg (hrsg. von), *Vergil und das antike Epos. Festschrift Hans Jürgen Tschiedel*, Stuttgart 2008, 127-148.
- Barabino 1984 = G. Barabino, in *EV I* (1984), s.v. *Accio*, 13.
- Barchiesi 1962 = M. Barchiesi, *Nevio epico: storia, interpretazione, edizione critica dei frammenti del primo 'epos' latino*, Padova 1962.
- Barchiesi 1984 = A. Barchiesi, *La traccia del modello: effetti omerici nella narrazione virgiliana*, Pisa 1984.
- Blänsdorf 2011 = J. Blänsdorf, *Fragmenta poetarum latinorum epicorum et lyricorum, praeter Enni 'Annales' et Ciceronis Germanicique 'Aratea'*, Berlin-New York 2011⁴.
- Bonvicini 1990 = M. Bonvicini, in *EV V* (1990), s.v. *Varrone Atacino*, 450-2.
- Bréguet 1948 = E. Bréguet, *Les élégies de Gallus d'après la X^e Bucolique de Virgile*, *REL* 26, 1948, 204-14.
- Cameron 2011 = A. Cameron, *The Last Pagans of Rome*, Oxford 2011.
- Canetta 2005 = I. Canetta, *'Quod fecit Homerus': i rimandi omerici nel commento di Servio all' 'Eneide'*, in I. Gualandri – F. Conca – R. Passarella (a c. di), *Nuovo e antico nella cultura greco-latina di IV-VI secolo*, Milano 2005, 255-79.
- Canetta 2010 = I. Canetta, *'Diuersos secutus poetas'. Riuso e modelli nel commento di Servio all' 'Eneide'*, in M. Gioseffi (a c. di), *Usa, riuso e abuso dei testi classici*, Milano 2010, 53-70.
- Canetta 2011 = I. Canetta, *'Ab Hectore et Aiace': biografia, allegoria e mito nel commento di Servio alla nona egloga di Virgilio*, *Acme* 64.2, 2011, 123-38.
- Clausen 1994 = W. Clausen, *A Commentary on Virgil's 'Eclogues'*, Oxford 1994.
- Coleman 1977 = R. Coleman, *Vergil, 'Eclogues'*, Cambridge 1977.
- Conington – Nettleship 1863 = J. Conington – H. Nettleship, *The Works of Virgil. With a Commentary*, II, London 1863, 1884⁴ (rist. Hildesheim 1963).
- Conington – Nettleship 1871 = J. Conington – H. Nettleship, *The Works of Virgil. With a Commentary*, III, London 1871, 1883³ (rist. Hildesheim 1963).
- Conte 2009 = G.B. Conte, *P. Vergilii Maronis Aeneis*, Berolini 2009.
- Courtney 2003 = E. Courtney, *The Fragmentary Latin Poets*, Oxford 2003.
- Cucchiarelli 2012 = A. Cucchiarelli, *Publio Virgilio Marone. Le Bucoliche*, introduzione e commento di A. C., traduzione di A. Traina, Roma 2012.
- Dangel 1995 = J. Dangel, *Accius, Œuvres (fragments)*, Paris 1995.
- De Nonno 1989 = M. De Nonno, *Le citazioni dei grammatici*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, III, Roma 1989, 597-646.
- Degl'Innocenti Pierini 1980 = R. Degl'Innocenti Pierini, *Studi su Accio*, Firenze 1980.
- Delvigo 2011 = M.L. Delvigo, *Servio e la poesia della scienza*, Pisa-Roma 2011.
- Edgeworth 1992 = R.J. Edgeworth, *The Colors of the 'Aeneid'*, New York 1992.

- Elliott 2008 = J. Elliott, *Ennian Epic and Ennian Tragedy in the Language of the 'Aeneid'*. *Aeneas' Generic Wandering and the Construction of the Latin Literary Past*, HSPh 104, 2008, 241-72.
- Elliott 2013 = J. Elliott, *Ennius and the Architecture of the 'Annales'*, Cambridge 2013.
- Ellis 1988 = R. Ellis, *A Commentary on Catullus*, Hildesheim-Zürich-New York 1988.
- Fabrizi 2012 = V. Fabrizi, *'Mores veteresque novosque': rappresentazioni del passato e del presente di Roma negli 'Annales' di Ennio*, Pisa 2012.
- Falcone 2010 = M.J. Falcone, *Virgilio, 'Aen.' II 608-612 e il prologo della 'Medea sive Argonautae' di Accio*, *Aevum Antiquum* N.S. 10, 2010, 203-12.
- Fassina 2006 = A. Fassina, *Alterazioni semantiche ed espedienti compositivi nel Cento Probae*, *Incontri triestini di filologia classica* 5, 2005-06, 261-72.
- Fernandelli 2002 = M. Fernandelli, *Come sulle scene. Eneide IV e la tragedia*, *Quaderni del Dipartimento di Filologia, Linguistica e tradizione classica 'Augusto Rostagni'*, n.s. 1, 2002, 141-202.
- Fernandelli 2003 = M. Fernandelli, *Virgilio e l'esperienza tragica. Pensieri fuori moda sul libro IV dell' 'Eneide'*, *Incontri triestini di filologia classica* 2, 2002-03, 1-54.
- Fernandelli 2012 = M. Fernandelli, *'Via Latina'*. *Studi su Virgilio e sulla sua fortuna*, Trieste 2012.
- Flores 2002 = E. Flores et Al., *Quinto Ennio. 'Annali' (libri I-VIII). Commentari*, II, Napoli 2002.
- Flores 2009 = E. Flores et Al., *Quinto Ennio. 'Annali'. Frammenti di collocazione incerta. Commentari*, V, Napoli 2009.
- Frassinetti 1976 = P. Frassinetti, *Ennio epico in Macrobio*, in *Grammatici latini d'età imperiale. Miscellanea filologica*, Genova 1976, 219-33.
- Frobenius 1910 = R. Frobenius, *Die Syntax des Ennius*, Diss. Nördlingen 1910.
- Galli 1999 = L. Galli, *'Dicta tyranni': Verg. 'Aen.' 10.443 e la tragedia latina*, *Prometheus* 25, 1999, 61-76.
- Geymonat 2008 = M. Geymonat, *P. Vergilii Maronis Opera*, Romae 2008² (1973).
- Gioeffi 1999-2000 = M. Gioeffi, *Spigolature claudianee (Virgilio, Claudiano e la tradizione di commento a Virgilio)*, *Voces* 10-11, 1999-2000, 101-14.
- Gioeffi 2005 = M. Gioeffi, *Publio Virgilio Marone, 'Bucoliche'*, *Note esegetiche e grammaticali a cura di M. G.*, Milano 2005² (1998).
- Goldschmidt 2013 = N. Goldschmidt, *Shaggy Crowns. Ennius' 'Annales' and Virgil's 'Aeneid'*, Oxford 2013.
- Hardie 1995 = P. Hardie, *Virgil, 'Aeneid', Book IX*, Cambridge 1995.
- Hardie 1997 = P. Hardie, *Virgil and tragedy*, in C. Martindale (ed.), *The Cambridge Companion to Virgil*, Cambridge 1997, 312-26.
- Harrison 1989 = E.L. Harrison, *The Tragedy of Dido*, *EMC* 8, 1989, 1-21.
- Harrison 1991 = S.J. Harrison, *Virgil, 'Aeneid' 10*, with introduction, translation and commentary, Oxford 1991.
- Horsfall 2000 = N. Horsfall, *Virgil, 'Aeneid' 7. A Commentary*, Leiden 2000.
- Horsfall 2003 = N. Horsfall, *Virgil, 'Aeneid' 11. A Commentary*, Leiden-Boston 2003.
- Horsfall 2008 = N. Horsfall, *Virgil, 'Aeneid' 2. A Commentary*, Leiden-Boston 2008.
- Horsfall 2013 = N. Horsfall, *Virgil, 'Aeneid' 6. A Commentary*, 2 voll., Berlin-Boston 2013.
- Jeunet-Mancy 2012 = E. Jeunet-Mancy, *Servius, Commentaire sur l' 'Éneide' de Virgile, Livre 6*, Paris 2012.
- Jocelyn 1964 = H.D. Jocelyn, *Ancient Scholarship and Virgil's Use of Republican Latin Poetry I*, *CQ* 14, 1964, 280-95.
- Jocelyn 1965 = H.D. Jocelyn, *Ancient Scholarship and Virgil's Use of Republican Latin Poetry II*, *CQ* 15, 1965, 126-44.

- Jocelyn 1967 = H.D. Jocelyn, *The Tragedies of Ennius. The Fragments Edited with an Introduction and Commentary*, Cambridge 1967.
- Kaster 1988 = R.A. Kaster, *Guardians of Language: The Grammarian and Society in Late Antiquity*, Berkeley 1988.
- Knauer 1964a = G.N. Knauer, *Die 'Aeneis' und Homer. Studien zur poetischen Technik Vergils mit Listen der Homerzitate in der 'Aeneis'*, Göttingen 1964.
- Knauer 1964b = G.N. Knauer, *Vergil's 'Aeneid' and Homer*, Greek, Roman and Byzantine Studies 3, 1964, 61-84.
- Knecht 1963 = D. Knecht, *Virgile et ses modèles latins*, AC 32.2, 1963, 491-512.
- La Penna 2002 = A. La Penna, *La collana di Armonia e il bâteo di Pallante: una nota su Virgilio e Accio*, Maia 54, 2002, 259-62.
- La Penna 2005 = A. La Penna, *L'impossibile giustificazione della storia. Un'interpretazione di Virgilio*, Roma-Bari 2005.
- Lazzarini 2013 = C. Lazzarini, *Servio: lezioni di stile. Citazioni di poeti fra esegesi e formazione*, in Fabio Stok (a c. di), *'Totus scientia plenus'. Percorsi dell'esegesi virgiliana antica*, Pisa 2013, 101-24.
- Lieftinck 1960 = G.I. Lieftinck, *Servii Grammatici in Vergilii carmina commentarii: codex Leidensis B.P.L. 52*, Amsterdam 1960.
- Lloyd 1961 = R.B. Lloyd, *Republican Authors in Servius and the Scholia Danielis*, HSPH 65, 1961, 291-341.
- Mariotti 1951 = S. Mariotti, *Lezioni su Ennio*, Pesaro 1951.
- Mariotti 1963 = I. Mariotti, *Horret et alget*, in *Lanx satura N. Terzaghi oblata, Miscellanea filologica*, Genova 1964, 249-60.
- Marshall 1997 = P.K. Marshall, *Servius and Commentary on Virgil*, Asheville 1997.
- Martina 1990 = M. Martina, in *EV V (1990)*, s.v. *Teatro latino*, 59-63.
- Marx 1905 = F. Marx, *C. Lucilii Carminum Reliquiae*, vol. II, Lipsiae 1905.
- Mastandrea 2007 = P. Mastandrea, *Gli 'Annales' di Ennio: reliquie e relitti*, BStudLat 37, 2007, 497-503.
- Mastandrea 2008 = P. Mastandrea, *'Ennius ohne Vergilius'. Lasciti degli 'Annales' nell'epica imperiale, tarda e cristiana*, Incontri triestini di filologia classica 7, 2007-08, 83-101.
- Mastandrea 2010a = P. Mastandrea, *Appunti di prosopografia macrobiana*, Athenaeum 98, 2010, 205-26.
- Mastandrea 2010b = P. Mastandrea, *Longinianus*, in C. Mayer (ed.), *Augustinus-Lexicon*, III 7-8, Basel 2010, 1061-5.
- Mazzoli 1964 = G. Mazzoli, *Il frammento enniano 'Laus alit artis' e il proemio al XVI libro degli 'Annales'*, in *Studi in onore di Enrica Malcovati*, Athenaeum 42, 1964, 307-33.
- Merula 1595 = P. Merula, *Q. Ennii poetae cum primis censendi, Annalium libb. XIIIX quae apud varios Auctores superant, Fragmenta conlecta, composita, inlustrata ab. Paulo G.F.P.N.M. [...]*, Lugduni Batavorum 1595.
- Monno 2009 = O. Monno, *'Iuvenalis docet'. Le citazioni di Giovenale nel commento di Servio*, Bari 2009.
- Monno 2013 = O. Monno, *La 'Tebaide' nella biblioteca di un grammatico. Citazioni di Stazio nel commento di Servio a Virgilio*, Bari 2013.
- Müller 1884 = L. Müller, *Q. Ennii carminum reliquiae. Accedunt Cn. Naevii 'Belli Poenici' quae supersunt*, Petropoli 1884.
- Murgia 1968 = C.E. Murgia, *Critical Notes on the Text of Servius' Commentary on 'Aeneid' III-IV*, HSPH 72, 1968, 311-50.

- Murgia 1975 = C.E. Murgia, *Prolegomena to Servius 5. The Manuscripts*, Berkeley-Los Angeles-London 1975.
- Nelis 2001 = D. Nelis, *Vergil's 'Aeneid' and the 'Argonautica' of Apollonius Rhodius*, Leeds 2001.
- Norden 1915 = E. Norden, *Ennius und Vergilius. Kriegsbilder aus Roms grosser Zeit*, Leipzig-Berlin 1915.
- Paolucci 2006 = P. Paolucci, *Il centone virgiliano 'Hippodamia' dell' 'Anthologia Latina'*, introduzione, edizione critica, traduzione, commento, Hildesheim-Zürich-New York 2006.
- Parroni 1985 = P. Parroni, in *EV II* (1985), s.v. *Ennio*, 312-5.
- Pellizzari 2003 = A. Pellizzari, *Servio: Storia, cultura e istituzioni nell'opera di un grammatico tardoantico*, Firenze 2003.
- Prinzen 1998 = H. Prinzen, *Ennius im Urteil der Antike*, Stuttgart 1998.
- Ramires 1996 = G. Ramires, *Servio. Commento al libro IX dell' 'Eneide' di Virgilio: con le aggiunte del cosiddetto Servio Danielino*, Bologna 1996.
- Ramires 2003 = G. Ramires, *Servio. Commento al libro VII dell' 'Eneide' di Virgilio: con le aggiunte del cosiddetto Servio Danielino*, Bologna 2003.
- Rand 1946-65 = E.K. Rand et Al., *Servianorum in Vergilii carmina commentariorum editio Harvardiana*, II-III, Lancasteriae Pennsylvanianorum 1946-65.
- Regel 1907 = G. Regel, *De Vergilio poetarum imitatore testimonia*, Diss. Göttingen 1907.
- Russo 2007 = A. Russo, *Q. Ennio, Le opere minori*, introduzione, edizione critica dei frammenti e commento, Pisa 2007.
- Scaffai 2006 = M. Scaffai, *La presenza di Omero nei commenti antichi a Virgilio*, Bologna 2006.
- Scaffai 2008 = M. Scaffai, *Il 'topos' delle molte bocche da Lucilio a Lucrezio (e viceversa)*, *Eikasmos* 19, 2008, 153-73.
- Scafoglio 2007 = G. Scafoglio, *Virgil and the 'Astyanax' of Accius*, *CQ* 57, 2007, 781-7.
- Scafoglio 2010 = G. Scafoglio, *'Noctes Vergilianae'. Ricerche di filologia e critica letteraria sull' 'Eneide'*, Hildesheim-Zürich-New York 2010.
- Scafoglio 2013 = G. Scafoglio, *Servio e i poeti romani arcaici*, in Fabio Stok (a c. di), *'Totus scientia plenus'. Percorsi dell'esegesi virgiliana antica*, Pisa 2013, 145-64.
- Sineri 2011 = V. Sineri, *Il centone di Proba*, Acireale-Roma 2011.
- Skutsch 1985 = O. Skutsch, *The 'Annals' of Quintus Ennius*, edited with introduction and commentary, Oxford 1985.
- Stabryła 1970 = S. Stabryła, *Latin Tragedy in Virgil's Poetry*, Wrocław-Warszawa-Kraków 1970.
- Steuart 1925 = E.M. Steuart, *The 'Annals' of Quintus Ennius*, Cambridge 1925.
- Terzaghi 1970 = N. Terzaghi, *Lucilio*, Roma 1970.
- Thilo-Hagen 1881-1902 = G. Thilo - H. Hagen, *Servii Grammatici qui feruntur in Vergili carmina commentarii*, I-III, Lipsiae 1881-1902 (rist. Cambridge 2011).
- Timpanaro 1946 = S. Timpanaro, *Per una nuova edizione critica di Ennio*, I, *SIFC* 21, 1946, 41-81.
- Timpanaro 1947 = S. Timpanaro, *Per una nuova edizione critica di Ennio*, II e III, *SIFC* 22, 1947, 33-77 e 179-207.
- Timpanaro 1948-1949 = S. Timpanaro, *Per una nuova edizione critica di Ennio*, IV, *SIFC* 23, 1948-1949, 5-58 e 235.
- Timpanaro 1978 = S. Timpanaro, *Contributi di filologia e di storia della lingua latina*, Roma 1978.
- Timpanaro 1986 = S. Timpanaro, *Due note enniane*, *RFIC* 114, 1986, 5-47 e 333 s.
- Timpanaro 1994 = S. Timpanaro, *Nuovi contributi di filologia e storia della lingua latina*, Bologna 1994.
- Timpanaro 2005 = S. Timpanaro, *Contributi di filologia greca e latina*, a c. di E. Narducci, Firenze 2005.

Traina 1974 = A. Traina, 'Vortit barbare'. *Le traduzioni poetiche da Livio Andronico a Cicerone*, Roma 1974².

Uhl 1998 = A. Uhl, *Servius als Sprachlehrer. Zur Sprachrichtigkeit in der exegetischen Praxis des spätantiken Grammatikerunterrichts*, Göttingen 1998.

Vahlen 1903 = J. Vahlen, *Ennianae poesis reliquiae*, Lipsiae 1903² (1854).

Vallat 2012 = D. Vallat, *Le Servius de Daniel: Introduction*, *Eruditio Antiqua* 4, 2012, 89-99.

Wiemer 1933 = S. Wiemer, *Ennianischer Einfluß in Vergils 'Aeneis' VII-XII*, Manusc. Greifswald 1933.

Wigodsky 1972 = M. Wigodsky, *Virgil and Early Latin Poetry*, Wiesbaden 1972.

Zorzetti 1990 = N. Zorzetti, in *EVV* (1990), s.v. *Tragici latini*, 245-7.

Abstract: Servius' commentary to Virgil is one of the most important sources conceiving Ennius' fragments: beside direct quotations of Ennius's works, it preserves several references to Ennian *hemistichia* and *uersus*. These different witnesses, even though they have been resembled by scholars, need to be reconsidered in order to give a more comprehensive and detailed view of the intertextual relationship between Ennius and Virgil, but also of Servius' analysis of the Virgilian reuse of his sources.

Keywords: Servius, *hemistichium Ennianum*, *uersus Ennii*, Ennius' reception.